

IL DEPOSITO CAUZIONALE, QUESTO SCONOSCIUTO

Cosa fare per ridurre la dispersione nell'ambiente
di bottiglie di plastica e lattine?



**A BUON
RENDERE**
molto più di un vuoto

IL DEPOSITO CAUZIONALE, QUESTO SCONOSCIUTO

Cosa fare per ridurre la dispersione nell'ambiente
di bottiglie di plastica e lattine?

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile



e

A Buon Rendere - molto più di un vuoto





Questo documento è stato realizzato da Valter Menghini dell'Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), organizzazione aderente all'ASviS, con la collaborazione di Silvia Ricci del Coordinamento della campagna "A Buon Rendere - molto più di un vuoto" ed Enzo Favoino del Coordinamento scientifico di "A Buon Rendere - molto più di un vuoto". Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 31 marzo 2025.

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ETS (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media.

Data di pubblicazione: maggio 2025

ISBN: 979-12-80634-30-6

La pubblicazione è a cura dell'ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile:

Responsabile pubblicazione: Elita Viola

Revisione editoriale: Ilaria Delli Carpini

Progetto grafico e impaginazione: Giulia Gorga

Sede ASviS: Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Sommario

Presentazione	<u>6</u>
Introduzione e sintesi	<u>7</u>
1. Plastica: potenzialità e criticità	<u>8</u>
1.1 Plastica ed economia circolare	<u>11</u>
2. Il percorso verso l'obiettivo "zero plastica"	<u>13</u>
2.1 Il Trattato globale sull'inquinamento da plastica	<u>13</u>
2.2 La Direttiva europea sulle plastiche monouso	<u>13</u>
2.3 Il Regolamento europeo sugli imballaggi	<u>14</u>
3. Il sistema di deposito cauzionale	<u>16</u>
3.1 Una breve storia	<u>16</u>
3.2 Il funzionamento	<u>19</u>
3.3 Com'è organizzato un sistema di deposito cauzionale	<u>20</u>
3.4 I benefici	<u>22</u>
4. Il sistema di deposito cauzionale e l'economia circolare	<u>26</u>
5. I sistemi di deposito cauzionale in Europa	<u>28</u>
6. L'opinione degli italiani sul sistema di deposito cauzionale e lo stato dell'arte	<u>37</u>
6.1 Il punto di vista del commercio	<u>44</u>
6.2 Un esempio di buone pratiche: l'iniziativa dell'Associazione Comuni Virtuosi	<u>46</u>
Conclusioni	<u>48</u>



Roma - Parco dell'Appia Antica Green Garden G20

Presentazione

Realizzare un sistema economico basato su processi produttivi e di consumo circolari è il focus dell'Obiettivo 12 dell'Agenda 2030 approvata dall'Assemblea generale dell'ONU nel settembre del 2015. Per raggiungere i Target in cui l'Obiettivo 12 si articola è necessaria una vera e propria rivoluzione del sistema economico attuale, basato su una logica "lineare" del tipo: estrai, produci, consuma, scarta. Grazie alla scienza, sappiamo bene che questo approccio ha contribuito a generare un impatto devastante sugli ecosistemi e la biodiversità, livelli d'inquinamento che causano milioni di morti premature ogni anno ed emissioni di gas climalteranti che hanno scatenato la crisi climatica che sta iniziando a produrre eventi catastrofici in tutto il mondo.

Se, in teoria, c'è un consenso generale sulla necessità di adottare sistemi generalizzati di economia circolare, in pratica alcune forze politiche ed economiche operano, anche in Italia, per rallentare i processi di riconversione che vanno sotto il titolo generale di "transizione ecologica". Ogni volta che le autorità politiche definiscono obblighi più stringenti per limitare la produzione di inquinanti, chimici, solidi o gassosi, o per rendere più costose le pratiche di "economia lineare" si levano voci di dissenso in nome della libertà d'impresa, dei costi della riconversione, dei tempi necessari per realizzarla, della necessità di incentivi pubblici, e così via. Tutto ciò si basa sull'ipotesi implicita che la transizione ecologica sia un costo e non un vantaggio, anche sul piano economico.

In realtà, le imprese italiane che hanno intrapreso la strada dell'economia circolare sanno bene che tale scelta genera, a fronte di adeguati investimenti, vantaggi netti anche per il conto economico. Recenti analisi condotte con riferimento al caso italiano mostrano chiaramente i vantaggi di questa scelta e il recente "Rapporto di Primavera 2025" dell'ASviS, presentato il 7 maggio nell'evento di apertura del Festival dello Sviluppo Sostenibile, le illustra con grande chiarezza. Più in generale, come mostrato nel Rapporto annuale 2024 dell'ASviS e da analoghi Rapporti dell'Istat e dell'Eurostat, l'Italia presenta chiari segnali di progresso per l'intero Obiettivo 12 e si colloca nelle prime posizioni delle classifiche internazionali sull'argomento, anche grazie alla pressione esercitata dalla legislazione europea e dal cambiamento culturale che si manifesta in tanti consumatori.

Tutto bene, dunque? Purtroppo, no. Gli obiettivi posti per il 2030, il 2040 e il 2050 dalla legislazione europea richiedono anche all'Italia una netta accelerazione verso l'uso generalizzato dell'economia circolare, il che, a sua volta, richiede l'utilizzo di nuovi strumenti (anche di politica industriale) per accelerare i processi di riciclo dei materiali (su cui il nostro Paese ha fatto passi molto significativi nel corso degli ultimi dieci anni, anche grazie alla diffusione di comportamenti virtuosi tra i consumatori) e ridurre l'impatto del sistema economico sull'ambiente.

Questo studio esplora il ruolo che sistemi di deposito cauzionale (specialmente di quelli usati nel settore delle bevande) che si affianchino e integrino quelli basati sul riciclo e sulla raccolta differenziata possono avere per consentire al nostro Paese di raggiungere gli obiettivi fissati dalla normativa, migliorare la condizione dell'ambiente in cui viviamo e aumentare la competitività del sistema economico, anche alla luce delle buone pratiche esistenti nell'Unione europea. Si tratta di una prima riflessione che l'ASviS, insieme all'iniziativa "A Buon Rendere: molto più di un vuoto" offre per il dibattito pubblico, nello spirito di collaborazione istituzionale che caratterizza tutto il lavoro dell'Alleanza.

Enrico Giovannini

Direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)



Introduzione e sintesi

I rifiuti abbandonati e la loro bruttezza sono una vista fin troppo familiare nelle nostre città e anche in campagna. I rifiuti, oltre a essere antiestetici, possono provocare **gravi effetti ambientali e sociali** e danni alla salute umana, alla fauna terrestre e marina. Inoltre, occorre considerare il **costo economico della bonifica dei rifiuti e del materiale scartato in modo improprio**, che è per lo più sostenuto dai governi (compresi gli enti locali) e non dalle aziende produttrici. In Europa, il costo totale della bonifica dei rifiuti sulla sola terraferma è stimato in 10-13 miliardi di euro all'anno.

Le preoccupazioni in merito ai rifiuti sono state una delle ragioni principali per cui i sistemi di deposito cauzionale sono nati. Il fenomeno del *littering* di contenitori per bevande è **inferiore del 66%** nelle regioni con un sistema di deposito rispetto ad altre aree dell'Europa. In particolare, nei Paesi con un valore di deposito significativo, la dispersione nell'ambiente di contenitori per bevande è minore rispetto ai sistemi di deposito cauzionale con un valore di deposito basso. I sistemi di deposito cauzionale riducono drasticamente i costi di pulizia urbana per le autorità pubbliche, creando benefici tangibili per l'ambiente e l'economia locale. Oltretutto, un ambiente più pulito (strade, spazi pubblici) **accresce l'orgoglio civico e attrae un maggior numero di imprese e turisti**, a vantaggio delle comunità, della conservazione della bellezza del Paese e della qualità della vita in generale. Un Paese come il nostro, che vanta il numero più alto al mondo di siti patrimonio UNESCO (59) e che ha accolto più di 60 milioni di turisti stranieri nel 2024, può solo trarre benefici da tale sistema.

Fondamentale è il cambiamento culturale a partire dai bambini: occorre decarbonizzare il nostro immaginario. Rifondare l'economia sulla **transizione ecologica** e sull'**economia circolare** consiste in una sostituzione di sistemi valoriali, una trasformazione che vuole una "conversione" a nuovi sistemi di

significato: sarà una cultura di cura, io sono cosa proteggerò, tu sei cosa conservi, egli è cosa salva. In sostanza, ci dobbiamo chiedere quanto vale la bellezza di una terra dove abitiamo come l'Italia.

Nel primo capitolo analizzeremo le potenzialità e le criticità della plastica, come l'economia circolare può contrastare i rischi ambientali e gli eventi catastrofici e, infine, vedremo che l'Italia è campione del riciclo.

Nel secondo capitolo approfondiremo le più importanti azioni che si stanno avviando nella sfida all'inquinamento da plastica: il Trattato globale sull'inquinamento da plastica, la Direttiva europea sulle plastiche monouso e il Regolamento europeo sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

Nel terzo capitolo presenteremo il **sistema di deposito cauzionale (Deposit Return System - DRS)** utilizzato in tutto il mondo per incentivare i cittadini alla raccolta e al riciclo degli imballaggi per bevande monouso, quali bottiglie in plastica o vetro e lattine. In particolare, vedremo come funziona la distinzione tra sistemi centralizzati e sistemi decentralizzati, come si finanzia, il valore minimo del deposito, i molti benefici.

Nel quarto capitolo studieremo il legame molto stretto tra i sistemi di deposito cauzionale e l'economia circolare e come un DRS contribuisca alla salvaguardia climatica e ambientale e contemporaneamente crei posti di lavoro.

Nel quinto capitolo esamineremo i sistemi di deposito cauzionale in Europa e, in particolare, quelli di tre Paesi: Germania, Slovacchia e Spagna.

Nell'ultimo capitolo, il sesto, parleremo dello stato dell'arte in Italia attraverso i risultati di una ricerca commissionata dalla campagna "A Buon Rendere - molto più di un vuoto", tramite interviste a residenti in Italia, un'indagine tra i supermercati italiani, e, infine, il punto di vista di un'azienda produttrice di acqua minerale e del Comune di Milano. Seguiranno le conclusioni.

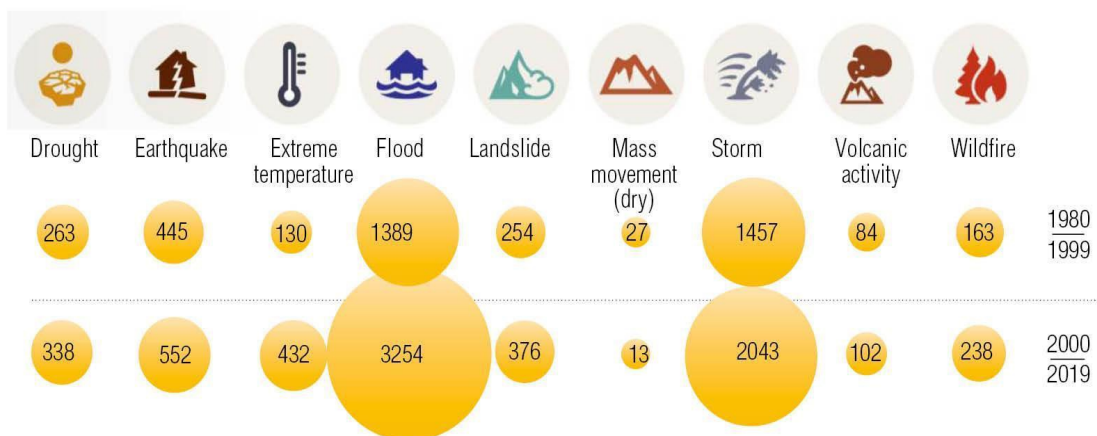
1. Plastica: potenzialità e criticità



Il *Global Risks Report 2025* del World Economic Forum evidenzia che i rischi ambientali dominano l'orizzonte di lungo periodo, con eventi meteorologici estremi, scomparsa della biodiversità e collasso degli ecosistemi, cambiamenti critici dei sistemi terrestri e scarsità di risorse naturali in cima alla classifica dei maggiori rischi per i prossimi dieci anni. Il quinto rischio ambientale per rilevanza è l'inquinamento, percepito come minaccia significativa anche nel breve termine. Il sesto posto nel ranking di breve periodo riflette la consapevolezza crescente dei gravi impatti sulla salute e sull'ecosistema di un'ampia gamma di inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo. Nel com-

plesso, gli eventi meteorologici estremi sono stati identificati sia come rischi immediati, sia nel breve e nel lungo periodo.

I rischi futuri non devono far dimenticare quanto sta già accadendo, in particolare in termini di eventi climatici estremi, come mostra la figura sottostante, tratta dal Rapporto *The human cost of disasters: an overview of the last 20 years (2000-2019)*: infatti, gli eventi catastrofici mondiali sono quasi raddoppiati dal ventennio 1980-1999 a quello 2000-2019.



Source: UNDRR

Accanto al cambiamento climatico, la distruzione degli ecosistemi e l'eccessivo consumo di materia caratterizzano il modello economico corrente, come dimostrano altri rapporti redatti dalle Nazioni Unite e da altre agenzie internazionali¹. Uno dei fenomeni più noti, anche al grande pubblico, riguarda lo straordinario ammontare di plastica che inquina il nostro Pianeta.



La plastica entra nella cultura di massa in Italia negli anni '60 attraverso la pubblicità di Gino Bramieri durante Carosello, col tormentone «E mo', e mo', e mo'... Moplen!», inventato negli anni '50 dal chimico italiano Giulio Natta, vincitore del Premio Nobel per la chimica del 1963. La plastica è un materiale che presenta vantaggi eccezionali: è economica, è leggera e resistente, ha un basso consumo energetico, è versatile, facile da maneggiare e da modellare in qualsiasi forma e, infine, può avere qualsiasi colore.

Da allora abbiamo assistito a un aumento esponenziale della produzione di plastica. La plastica ha invaso le nostre strade, i laghi, i fiumi e i mari e l'inquinamento ambientale che ha provocato ha raggiunto livelli insopportabili. Tutte le plastiche, sia quelle che popolano le discariche, sia quelle utilizzate per la produzione di pneumatici e perfino quelle impiegate come imballaggi, si consumano e si sgretolano. Le microplastiche hanno effetti tossici sulla fauna, in particolare marina, e dopo un lento degrado entrano anche nella catena alimentare e quindi, inconsapevolmente, in ciò che mangiamo. La diffusione delle microplastiche nell'ambiente terrestre e marino pone pertanto gravi rischi alla nostra sicurezza alimentare. Occorre quindi adottare opportune misure per impedire che il volume della plastica nei mari del pianeta raddoppi entro il 2030. **Le materie plastiche sono tra le componenti principali dei rifiuti marini e**

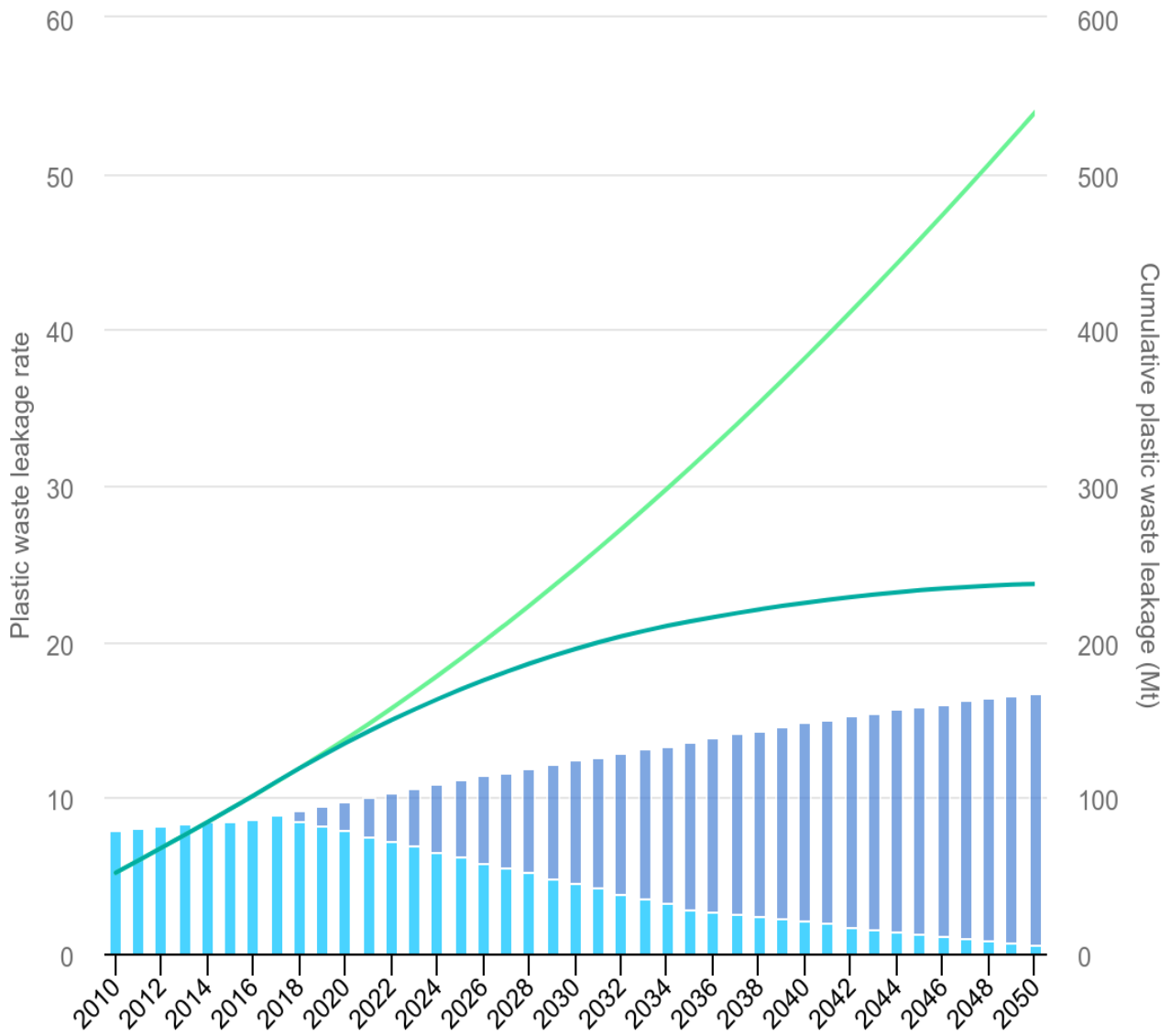
si stima che rappresentino fino all'85% dei rifiuti marini trovati lungo le coste (beach litter), sulla superficie del mare e sul fondo dell'oceano (marine litter). Si calcola poi che vengano prodotte annualmente, a livello mondiale, 300 milioni di tonnellate di materie plastiche, di cui almeno 8 milioni si perdono in mare ogni anno.

Un'analisi dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA) mostra la possibile evoluzione dell'industria della plastica fino al 2050 utilizzando due scenari: quello "tecnologico" con tendenze consolidate (*Reference Technology Scenario* - RTS) e quello verso un futuro sostenibile, coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, e cioè lo scenario con "tecnologia pulita" (*Clean Technology Scenario* - CTS). Nel secondo scenario, entro il 2050 i risparmi cumulativi di emissioni di CO₂ derivanti dall'aumento del riciclaggio e del riutilizzo della plastica equivarranno a circa la metà delle emissioni annuali del settore chimico. Nello scenario "pulito", il tasso medio globale di raccolta dei rifiuti di plastica aumenterebbe di quasi tre volte entro il 2050. Ciò si traduce in una maggiore produzione di plastica riciclata e in un risparmio cumulativo di circa il 5% nella domanda di prodotti chimici di alto valore, rispetto alle tendenze attuali.

I risultati di questa analisi pongono una sfida tecnica significativa, che richiede alle economie mature di aumentare i tassi medi di raccolta e riciclo al massimo livello consentito e alle economie emergenti di adeguarsi ai migliori tassi raggiunti.



- Perdita annuale nello scenario CTS
- Ulteriori perdite annuali nello scenario RTS
- Perdita cumulata nello scenario CTS
- Perdita cumulata nello scenario RTS



Fonte IEA: Perdite annuali e cumulative di plastica negli oceani, 2010-2050



1.1 Plastica ed economia circolare

Come possiamo porre fine all'inquinamento da plastica e creare un'economia circolare? Un Rapporto² delle Nazioni Unite propone un cambiamento di sistema per affrontare le cause dell'inquinamento da plastica, iniziando dalla **riduzione** dell'uso non necessario della plastica, riprogettando i prodotti e il loro imballaggio e orientando il mercato verso la circolarità della plastica. Ciò può essere ottenuto accelerando tre cambiamenti chiave (**riorientare e diversificare, riutilizzare e riciclare**) e sviluppando una strategia e un'ampia gamma di azioni per affrontare l'inquinamento da plastica.

Riorientare e diversificare richiede lo spostamento del mercato verso alternative sostenibili, il che rende necessario un cambiamento nel modo in cui vengono concepiti prodotti e imballaggi, nella domanda dei consumatori, nei quadri normativi e nei costi. Non a caso, il Rapporto sottolinea l'importanza che, laddove vengano prodotte, le plastiche siano progettate per essere riciclabili nel mercato in cui vengono vendute e che la gestione dei rifiuti e il **riciclaggio** diventino iniziative più praticabili. Oggi, solamente il **9%** delle plastiche viene riciclato meccanicamente.

Una significativa **riduzione** dell'uso della plastica può essere ottenuta riprogettando il modo in cui i prodotti svolgono la loro funzione nella società, ad esempio sostituendo i prodotti liquidi con quelli secchi, in modo da non dover trasportare acqua (i prodotti possono quindi essere confezionati in materiali più semplici). Il **riutilizzo** si riferisce, invece, alla trasformazione dell'economia "usa e getta" in una "società del riutilizzo", in cui riutilizzare i prodotti e riempirli di nuovo ha più senso dal punto di vista economico che buttarli via.

Il Rapporto evidenzia che queste soluzioni sono già disponibili e che il cambiamento porterà una serie di **vantaggi economici e ridurrà i danni** alla salute umana, all'ambiente e al clima. La plastica che finisce nell'ambiente diminuirà, aumenteranno i

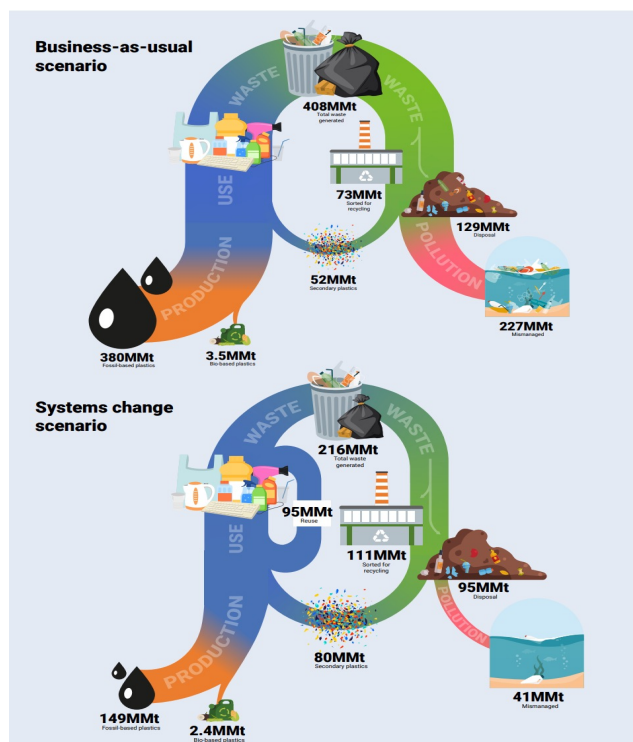


flussi di materiali riutilizzati o riciclati e diminuirà il nuovo materiale vergine (ottenuto da nuove estrazioni).

Occorre quindi passare da un'economia lineare a un'economia circolare, anche per ciò che concerne la plastica. La Fondazione Ellen MacArthur sostiene che l'economia circolare è un sistema economico in cui i materiali sono progettati per essere utilizzati, non consumati. Fin dall'inizio, i prodotti e i sistemi in cui sono inseriti dovrebbero essere progettati per garantire che non vengano persi materiali, che non vengano rilasciate tossine e che si ottenga il massimo utilizzo da ogni processo, materiale e componente. Se applicata correttamente, l'economia circolare apporta benefici alla società, all'ambiente e all'economia e, pertanto, si può progettare un'**economia circolare per la plastica**.

Nella figura di pag.12 vengono visualizzati possibili futuri della plastica. In alto: flussi di plastica di breve durata nel 2040 in uno scenario *business-as-usual*; In basso: flussi di plastica di breve durata nel 2040 in uno scenario di cambiamento dei sistemi.

Nello scenario di cambiamento sistemico, l'afflusso di nuovo materiale (verGINE) nell'economia di plastica a vita breve è più che dimezzato, mentre l'utilità rimane invariata, aumentando i flussi di materiali riutilizzati o riciclati nell'economia al 27% del totale. Di conseguenza, il flusso in uscita di rifiuti di plastica mal gestiti che finiscono nell'ambiente diminuisce di oltre l'80%.



Fonte: UNEP, Turning off the Tap

Italia campione di riciclo

Il 14° Rapporto ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) - CONAI (Consorzio nazionale imballaggi), presentato il 13 marzo 2025, conferma la validità del ruolo del sistema costituito dal CONAI e dai consorzi di filiera e mostra progressi della raccolta differenziata e del riciclo degli imballaggi, con un sistema sempre più efficiente e diffuso. **Il Rapporto evidenzia come nel 2023 in Italia sia stata raggiunta una percentuale complessiva di raccolta differenziata pari al 66,6%: +5 punti percentuali rispetto al 2019 e +1,5 sul 2022, segno di un miglioramento sia dei modelli organizzativi delle raccolte differenziate sia della capacità di intercettazione dei rifiuti urbani.**

CONAI ha poi dichiarato per il 2023 un indice del 48% di riciclo effettivo sull'immesso al consumo per l'intera filiera degli imballaggi in plastica, un dato estremamente positivo, ma inferiore al target europeo del 50%, da raggiungere entro il 2025 (target del 55% entro il 2030). Inoltre, come vedremo nel prosieguo, la Direttiva europea sulle plastiche monouso e il Regolamento europeo imballaggi pongono obiettivi estremamente sfidanti per il 2030, il 2040 e il 2050. Bisogna dunque domandarsi cosa fare per rendere il sistema Italia ancor più efficiente e competitivo: in particolare, è necessario decidere come aumentare rapidamente i tassi di raccolta e di riciclo della plastica, la disponibilità di materiali per un riciclo a circuito chiuso (processo in cui i rifiuti vengono raccolti, riciclati e riutilizzati per fabbricare lo stesso prodotto da cui derivano), anche al fine di ridurre la produzione dei gas serra e di prevenire il *littering* (abbandono improprio dei rifiuti nell'ambiente). Inoltre, bisogna valutare come ridurre gli oneri operativi ed economici connessi a tali processi che sono a carico delle amministrazioni locali e decidere cosa fare della *plastic tax* (commisurata ad ogni chilo di prodotti di plastica monouso venduto).



2. Il percorso verso l'obiettivo "zero plastica"

Un ambiente libero dalla plastica può essere un traguardo raggiungibile? Vediamo di seguito i passi che si stanno attuando a livello mondiale ed europeo per perseguire tale scopo.

2.1 Il Trattato globale sull'inquinamento da plastica

Il 2 marzo 2022 a Nairobi (Kenya) è stata approvata la risoluzione dell'Assemblea ONU dell'Ambiente per porre fine all'inquinamento da plastica, anche nell'ambiente marino, attraverso l'adozione di un accordo internazionale legalmente vincolante entro il 2024. È stato istituito un comitato negoziale intergovernativo che ha iniziato i suoi lavori nel 2022 e che nei due anni successivi avrebbe dovuto stilare un **trattato giuridicamente vincolante**, che i Paesi dell'ONU avrebbero dovuto firmare entro il 2024. Il testo sarebbe dovuto intervenire sull'**intero ciclo di vita della plastica**, compresi produzione, progettazione e smaltimento, con l'ambizione di ridurre drasticamente la quantità di plastica prodotta. Purtroppo, l'accordo nell'ultima sessione di incontri che si è tenuta a Busan, in Corea del Sud dal 25 novembre al 1° dicembre 2024, non è stato raggiunto e i negoziati dovranno proseguire a Ginevra, in Svizzera, dal 5 al 14 agosto 2025.

I colloqui in Corea del Sud hanno portato a un accordo su un "Testo del Presidente"³ che fungerà da punto di partenza per la prossima sessione negoziale su un trattato richiesto dal mondo intero con l'obiettivo di proteggere la nostra salute, il nostro ambiente e il nostro futuro dall'assalto dell'inquinamento da plastica. Sono stati fatti progressi sulla struttura e sugli elementi del testo, delineate più chiaramente le posizioni dei Paesi e le sfide condivise, e compreso che il Trattato rappresenta un'opportunità che non possiamo permetterci di perdere.

2.2 La Direttiva europea sulle plastiche monouso

Gli obiettivi della Direttiva europea n. 904 del 2019 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, o più semplicemente "**Direttiva plastiche monouso**" o "**SUP**", sono quelli di **prevenire e ridurre il danno della plastica sull'ambiente**, in particolare sull'ambiente acquatico e sulla salute umana, nonché di promuovere la transizione verso un'economia circolare con modelli imprenditoriali e con prodotti e materiali innovativi e sostenibili, contribuendo in tal modo al corretto funzionamento del mercato interno. L'ambito di applicazione della Direttiva riguarda i prodotti di plastica monouso, quelli di plastica oxodegradabile e gli attrezzi da pesca contenenti plastica.

Le disposizioni della Direttiva plastiche monouso prevedono, in particolare:

- l'adozione di misure per conseguire una **riduzione ambiziosa e duratura del consumo dei prodotti di plastica monouso** (tazze o bicchieri per bevande, contenitori per alimenti). Tali misure intendono produrre entro il 2026 una riduzione quantificabile del consumo dei prodotti di plastica monouso rispetto al 2022;
- il **divieto di immissione sul mercato dei prodotti di plastica monouso** (bastoncini cotonati, piatti e posate, cannucce, agitatori per bevande, contenitori per alimenti e bevande e relativi tappi e coperchi, ecc.) e **dei prodotti di plastica oxodegradabile**. Viene inoltre previsto che gli Stati membri dell'Unione europea provvedano a immettere sul mercato unicamente prodotti di plastica monouso con coperchi o tappi attaccati ai contenitori per la durata d'uso del prodotto;
- **requisiti per le bottiglie di plastica per le bevande** che dovranno contenere percentuali minime di plastica riciclata a partire dal 2025;
- **obiettivi di raccolta differenziata** per il riciclaggio delle bottiglie di plastica per bevande del 77% entro il 2025 e del 90% entro il 2029.

2.3 Il Regolamento europeo sugli imballaggi

L'11 febbraio 2025 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2025/40 del 19 dicembre 2024 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio ("Regolamento imballaggi"), che si applicherà a decorrere dal 12 agosto 2026. Tale Regolamento stabilisce prescrizioni per l'intero ciclo di vita degli imballaggi per quanto riguarda: la **sostenibilità ambientale** e l'etichettatura; la **responsabilità estesa del produttore**; la **prevenzione dei rifiuti** di imballaggio, come la **riduzione** degli imballaggi superflui e il **riutilizzo** e la **ricarica** degli imballaggi; la **raccolta** e il **trattamento**, compreso il riciclaggio, dei rifiuti di imballaggio.

Il Regolamento previene o riduce gli impatti negativi degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio sull'ambiente e sulla salute umana, sulla base di un elevato livello di protezione dell'ambiente e, infine, contribuisce alla transizione verso un'economia circolare e al conseguimento della neutralità climatica entro il 2050. In particolare, il nuovo Regolamento fissa i seguenti obiettivi di riduzione del volume pro capite di imbal-

laggi rispetto ai valori del 2018: almeno del 5% entro il 2030, del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040.

Per raggiungere tali obiettivi, il Regolamento prevede una serie di strumenti:

- **riduzione:** dal 1° gennaio 2030 il fabbricante o l'importatore dovrà provvedere affinché l'imballaggio immesso sul mercato sia progettato in modo che il suo peso e il suo volume siano ridotti al minimo necessario. Per circoscrivere gli sprechi, sempre dal 1° gennaio 2030 gli operatori economici che riempiranno imballaggi multipli, imballaggi per il trasporto o imballaggi per il commercio elettronico, dovranno garantire che la proporzione dello spazio vuoto massimo non superi il 50%;
- **riuso:** dal 1° gennaio 2030 il distributore finale che metterà a disposizione dei consumatori bevande in imballaggi per la vendita dovrà garantire che almeno il 10% di tali prodotti sia messo a disposizione in imballaggi riutilizzabili nell'ambito di un sistema di riutilizzo. Dal 2040 si passerà al 40%. Inoltre, si in-

Dipende da Noi

10 PASSI PER

Ridurre e riciclare la plastica

2 Ridurre l'utilizzo di bottiglie di plastica. La direttiva SUP (Single Use Plastic)

Le bottiglie di plastica sono l'oggetto il cui utilizzo dovrebbe **ESSERE RIDOTTO**, poiché rappresentano una grande percentuale dei rifiuti che inquinano mari e oceani. È bene fare attenzione alla **CORRETTA CONSERVAZIONE** delle bibite contenute in bottiglie di plastica e lì dove è possibile, sostituirle con borracce in acciaio inossidabile o vetro. Infatti il **PET**, il polietilene tereftalato, surriscaldandosi rilascia microplastiche nel liquido contenuto al suo interno: se eventualmente lasciate sotto l'azione diretta del sole, possono rappresentare un potenziale **RISCHIO PER LA SALUTE**. Esistono inoltre borracce realizzate in bioplastica i cui polimeri non derivano dal petrolio ma per esempio dal mais o da altri materiali di origine vegetale, con il beccuccio, il tappo e il corpo completamente compostabili, privi di plastificanti, metalli pesanti e **BPA** (bisfenolo A), in grado di decomporsi in 3 mesi.

Raccolta differenziata e requisiti di progettazione per le bottiglie di plastica monouso

La direttiva 904 del 2019 chiamata SUP (Single Use Plastic) fissa un **OBIETTIVO DI RACCOLTA PARI AL 90%** per il riciclaggio di bottiglie di plastica monouso entro il 2029 (con un obiettivo intermedio del 77% entro il 2025).

Il materiale utilizzato per produrre queste bottiglie dovrebbe essere costituito da almeno il **25% DI PLASTICA RICICLATA** a partire dal 2025 (per le bottiglie in PET) e il 30% a partire dal 2030 (per tutte le bottiglie).

Quelle i cui **TAPPI E COPERCHI** sono di plastica possono essere immesse sul mercato solo se i tappi e i coperchi restano attaccati ai contenitori per la durata dell'uso previsto del prodotto.

La **DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2021/1752** definisce le modalità di calcolo, verifica e comunicazione dei dati sulla raccolta differenziata dei rifiuti di bottiglie di plastica monouso per bevande.

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU



troduce un obbligo di ricarica per il settore degli alimenti e delle bevande da asporto che **permetterà ai consumatori di portare il proprio contenitore da riempire** e si offrirà ai consumatori l'opzione di ottenere i prodotti in imballaggi riutilizzabili;

- **riciclo:** tutti gli imballaggi immessi sul mercato dovranno essere riciclabili. Gli Stati membri dovranno adottare le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi: entro il 2030 il 70% di tutti i rifiuti di imballaggio prodotti dovranno essere riciclati, con un target intermedio, entro il 2025, del 65%. Per quanto riguarda gli imballaggi in plastica invece, il target prevede entro il 2030 il riciclo del 55% dell'immesso al consumo, con una percentuale minima del 50% da raggiungere entro il 2025.

È previsto l'**aumento del contenuto riciclato minimo** negli imballaggi di plastica dal 2030:

1. 30% (50% dal 2040) per gli imballaggi sensibili al contatto, il cui componente principale è il PET, ad eccezione delle bottiglie monouso per bevande;
2. 10% (25% dal 2024) per gli imballaggi sensibili al contatto realizzati con materie plastiche diverse dal PET, ad eccezione delle bottiglie di plastica monouso per bevande;
3. 30% (65% dal 2040) per le bottiglie di plastica monouso per bevande;
4. 35% (65% dal 2040) per tutti gli altri imballaggi di plastica.

L'**etichettatura verrà armonizzata** e conterrà informazioni sui materiali che compongono l'imballaggio, al fine di facilitare la cernita da parte dei consumatori, come: differenziare i rifiuti di imballaggio di tipi differenti, individuare i rifiuti compostabili e verificare la quantità di contenuto riciclato. Ristoranti, mense, bar, caffè e servizi di ristorazione dovranno essere incentivati dai singoli Stati membri a servire ai loro clien-

ti acqua di rubinetto a titolo gratuito o a prezzi modici, in formato riutilizzabile o ricaricabile;

- **restrizioni all'uso di determinati formati di imballaggio:** a decorrere dal 1° gennaio 2030 alcuni tipi di imballaggi di plastica monouso saranno vietati: imballaggi multipli di plastica monouso (film estensibili, film di plastica termoretraibili); imballaggi di plastica monouso per prodotti ortofrutticoli freschi non trasformati (reti, sacchetti, vassoi, contenitori); imballaggi di plastica monouso per condimenti, conserve, salse, panna da caffè e zucchero nel settore alberghiero, della ristorazione e del catering (bustine, vaschette, vassoi, scatole); imballaggi monouso utilizzati nel settore ricettivo destinati a una prenotazione individuale (flaconi di shampoo, flaconi per lozioni per mani e corpo, sacchetti per saponette); borse di plastica in materiale ultraleggero;
- **deposito cauzionale:** come previsto dall'articolo 50, denominato "Sistemi di deposito cauzionale e restituzione", entro il 1° gennaio 2029 gli Stati membri dovranno adottare le misure necessarie per **garantire la raccolta differenziata di almeno il 90% all'anno, in peso, delle bottiglie di plastica per bevande e dei contenitori di metallo monouso per bevande**, entrambi con una capacità massima di tre litri immessi sul mercato.

3. Il sistema di deposito cauzionale

Uno degli strumenti più efficaci per massimizzare la raccolta selettiva degli imballaggi in plastica per bevande, e quindi favorire processi di riciclo più performanti, è rappresentato dai **sistemi di deposito cauzionale o DRS secondo l'acronimo inglese (Deposit return system)**. I sistemi di deposito e rimborso (o restituzione) attualmente sono impiegati, principalmente, per imballaggi per bevande, in diversi Paesi OCSE e non OCSE per garantire elevati tassi di raccolta e la qualità di specifici prodotti a fine vita⁴.

Grazie all'uso del deposito cauzionale per gli imballaggi per bevande, quando il consumatore procede all'acquisto viene aggiunto un piccolo sovrapprezzo a titolo di cauzione o deposito. L'importo, che nei sistemi di deposito europei si aggira solitamente tra i 10 e i 25 centesimi di euro per imballaggio, viene interamente restituito quando il consumatore riporta il contenitore vuoto presso un punto di raccolta, generalmente presso un rivenditore di bevande (quale un supermercato o un altro esercizio al dettaglio, in modo da rendere la restituzione altrettanto facile che l'acquisto). Gli imballaggi vengono da lì prelevati e inviati presso un centro di smistamento e successivamente mandati ai riciclatori che li trasformano in nuovi contenitori come materia prima seconda.

Questo meccanismo non solo **incoraggia la raccolta differenziata e il riciclo**, ma garantisce anche un'effettiva economia circolare che “chiude il cerchio” con un riciclo di elevata qualità, da “bottiglia a bottiglia” e da “lattina a lattina”. Gli imballaggi per bevande raccolti **non diventano materia prima seconda per produrre filati, ricambi per auto o altri oggetti** che non hanno più un circuito di riciclo (cosiddetto *down-cycling*), **ma alimentano la produzione di imballaggi identici** per la cui produzione, in mancanza di materiale da riciclo, **dovrebbero essere impiegati polimeri o metalli vergini**. In questo modo si evita un prelievo di risorse che, in un Paese povero di materie prime come l'Italia, mette in crisi anche

gli obiettivi climatici e di decarbonizzazione nazionali, e in particolare i target della filiera degli imballaggi.

Il Regolamento 2025/40 afferma che *è stato dimostrato che sistemi di deposito cauzionale e restituzione ben funzionanti garantiscono un tasso di raccolta molto elevato e un riciclaggio di alta qualità, in particolare per le bottiglie e le lattine per bevande*. Al fine di sostenere il conseguimento dell'obiettivo di raccolta differenziata previsto per le bottiglie di plastica monouso per bevande nella Direttiva (UE) 2019/904 [...], **è opportuno che gli Stati membri istituiscano sistemi di deposito cauzionale e restituzione**. Tali sistemi contribuiranno ad aumentare l'offerta di materie prime secondarie di buona qualità adatte al riciclaggio a circuito chiuso e ridurranno la dispersione nell'ambiente dei contenitori per bevande e che i sistemi di deposito cauzionale e restituzione dovrebbero essere obbligatori per le bottiglie di plastica e i contenitori metallici monouso per bevande.

3.1 Una breve storia

Il deposito cauzionale non è una novità nella storia economica moderna. L'evoluzione dei sistemi di deposito cauzionale, dall'Ottocento fino ai giorni nostri, si articola in tre principali fasi storiche: dai primi modelli di restituzione dei contenitori di bevande e al-



Recycling as a family affair at the Arcata Community Recycling Center (ACRC), circa 1980s. Photo from the ACRC Facebook page.



tri alimenti liquidi di proprietà dei produttori (volti al riuso degli imballaggi), sino ad arrivare alla nascita e diffusione degli attuali modelli di maggiore successo per contenitori monouso (per il riciclo). La **prima fase** è quella in cui fanno la loro apparizione i primi casi di applicazione del deposito finalizzati alla restituzione dei contenitori per una loro successiva ricarica o riuso su **iniziativa volontaria** da parte dei produttori; la **seconda fase** coincide con il momento in cui i sistemi di deposito vengono **introdotti per legge in diversi Paesi in ordine sparso (soprattutto in Nord America e in Scandinavia) per far fronte al problema della dispersione degli imballaggi monouso nell'ambiente, quindi con finalità di riciclo dei contenitori; infine, si arriva alla terza fase, quella attuale, in cui i sistemi di deposito per contenitori monouso diventano "modelli dominanti" a livello comunitario e vengono introdotti per legge dai Paesi dell'Unione europea** che ne sono sprovvisti, per raggiungere gli obiettivi di raccolta e contenuto riciclato della Direttiva plastiche monouso e del Regolamento imballaggi.

La prima fase: i sistemi di deposito "volontari" per il recupero dei beni di valore

Già nel Settecento birra, latte e altri liquidi alimentari venivano venduti in contenitori di vetro o ceramica, oggetti costosi di proprietà dei produttori, considerati come beni aziendali da salvaguardare. All'epoca esisteva una **tacita intesa** tra commerciante e consumatore sul fatto **che i contenitori dovessero essere restituiti** (vuoto a rendere) e la restituzione avveniva come un atto di cortesia/buona volontà senza necessità di un incentivo finanziario. Nel Regno Unito, ad esempio, il sistema *Rinse and return* per le bottiglie di latte a domicilio permetteva alle latterie di riutilizzare le bottiglie di vetro fino a 40 volte.

Negli anni successivi i tassi di restituzione dei contenitori scesero al punto che i produttori dovettero correre ai ripari. Ad esempio nel 1803, i produttori di bevande analcoliche del Regno Unito iniziarono a offrire un compenso in denaro per i contenito-

ri di bevande restituiti. Si dovette, tuttavia, aspettare il secolo successivo prima che un produttore, per la prima volta, facesse pagare in anticipo un deposito al consumatore aggiungendolo al prezzo delle bevande per assicurarne il ritorno.

L'invasione degli imballaggi monouso e il declino dei contenitori riutilizzabili

Negli anni Settanta del Novecento furono introdotte le bottiglie di plastica per le bevande analcoliche e nel 1973 furono brevettate le bottiglie in PET⁵, oggi il tipo di materiale più comune per i contenitori di bevande gassate. La popolarità delle bottiglie in PET e delle lattine in alluminio crebbe velocemente, andando a cambiare la concezione di "bene aziendale" che i produttori avevano degli imballaggi riutilizzabili. Inevitabilmente, l'appeal esercitato da questi nuovi materiali e contenitori più leggeri e facili da maneggiare si è rivelato irresistibile per i produttori di bevande, visti i vantaggi economici che le opzioni monouso permettevano, non dovendo più obbligare a investire in beni di cui doversi occupare lungo tutto il loro ciclo di vita.

Sono stati poi i grandi risparmi realizzati dall'industria nel passaggio dalle bottiglie ricaricabili alle bottiglie e lattine monouso a **provocare il lento, ma continuo declino dei sistemi di "vuoto a rendere"** negli anni seguenti. Tali risparmi derivarono anche dalla dismissione delle infrastrutture territoriali di magazzinaggio, lavaggio e della logistica finalizzata alla raccolta e ricarica delle bottiglie che, inevitabilmente, comportava anche perdite finanziarie dovute a rotture accidentali delle bottiglie stesse.

Una curiosità raccontata nel volume *A history of non-returnable beer bottles*⁶ è che l'avvento della bottiglia di "birra a perdere" sia stata in realtà una risposta alla concorrenza dell'industria delle lattine. Infatti, la progettazione delle prime bottiglie ha replicato quelle caratteristiche che erano i vantaggi percepiti dai consumatori che sceglievano la lattina. In prima battuta per poter competere con le lattine agli occhi di rivenditori e consumatori, era ne-

cessario sbarazzarsi del sistema di deposito e di restituzione dei vuoti. Per i produttori di bevande, sempre attenti ai costi, il passaggio alle bottiglie di vetro a perdere fu agevolato anche dal fatto che le bottiglie monouso, una volta diffuse, divennero più economiche delle bottiglie riutilizzabili e delle lattine.

Da risparmio per l'industria a onere per il pubblico

Se, da un lato, i costi di esercizio per l'industria delle bevande diminuivano man mano che si utilizzavano maggiori quote di contenitori monouso, dall'altro aumentava esponenzialmente il flusso di rifiuti a discapito delle municipalità, e quindi della collettività, sia dal punto di vista operativo che finanziario. Per questo, dal momento in cui le autorità cittadine cominciarono a non riuscire a gestire le quantità sempre maggiori di contenitori monouso, i governi in diversi Stati dovettero trovare una soluzione coinvolgendo anche l'industria responsabile della situazione. Fu così che vennero avviati **programmi di raccolta differenziata domiciliare** con l'obiettivo di raccogliere separatamente dai rifiuti domestici quei materiali che, avendo un valore di mercato, potevano essere venduti dai Comuni ricavandone delle entrate.

Il primo programma di raccolta differenziata nacque nello stato dell'Ontario (Canada) nel 1986, grazie a un accordo con l'associazione dei produttori di bevande analcoliche (*Ontario Soft Drink Association*) che finanziò il programma conosciuto con il nome *Blue Box*⁷ con un milione di dollari. Nei dieci anni successivi (1986-1996) l'industria contribuì al programma per un totale di 41 milioni, mentre i contribuenti coprono i costi rimanenti, pari a 2,33 milioni, che includevano il conferimento in discarica.

Con il sostegno finanziario da parte dell'industria all'avvio dei programmi di raccolta differenziata domiciliare, vennero create nei territori infrastrutture per l'avvio al riciclo e/o acquistati mezzi meccanici, sino a che, con il passare del tempo, molti pro-

grammi di raccolta differenziata divennero obbligatori per legge. Fu a questo punto che i Comuni si accorsero che **la raccolta differenziata non era sempre redditizia o più conveniente dello smaltimento**, anzi, **poteva addirittura essere più costosa**. Infatti, non solamente si trovarono a dover fare i conti con il mercato (tra volatilità dei prezzi dei materiali, flessioni nella domanda, ecc.), ma anche con la trasformazione dei flussi di rifiuti delle raccolte che, nel tempo, erano arrivate a contenere prevalentemente plastica, e ben più di quanto ne potessero gestire.

La seconda fase: affrontare il problema dei rifiuti dispersi e lo spreco dei materiali

Nel 1970 il **60% della quota di mercato della birra** era rappresentata da lattine e bottiglie monouso. Nello stesso arco di tempo i contenitori monouso complessivamente erano passati dal coprire la quota del 5% del 1960 a rappresentare il 47% del mercato delle bevande analcoliche dieci anni dopo.

Tornando ai sistemi di deposito cauzionale per il riciclo, è sempre in **Canada, precisamente in British Columbia, che nel 1970 viene implementato il primo sistema di deposito cauzionale (DRS) obbligatorio** per bevande. L'obiettivo alla base della legislazione (*Litter Act*) era ridurre gli oneri sostenuti dai Comuni per la gestione del fine vita degli imballaggi per bevande tra bottiglie e lattine. In Europa, il primo sistema di deposito per il riciclo fu introdotto nel 1984 in Svezia per lattine.

La terza fase: i sistemi di deposito per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata e di contenuti minimi di materiale riciclato

Mentre i primi sistemi di **deposito cauzionale per il riuso** (il vuoto a rendere) sono stati introdotti dall'industria su base volontaria e per ragioni economiche, i primi sistemi di deposito cauzionale per contenitori monouso **sono stati introdotti obbligatoriamente dai governi per rispondere al problema delle quantità crescenti di rifiuti e**



del *littering*, e per ridurre i costi di gestione per le municipalità. Attualmente, si registra un rinnovato interesse nei confronti dei sistemi di deposito cauzionale anche da parte dell'industria, dal momento che deve rispondere agli obiettivi europei vincolanti di contenuto minimo di materiale riciclato per i contenitori di bevande in plastica.

In conclusione, se per spingere i produttori di bevande ad abbracciare un sistema cauzionale è importante l'aspetto reputazionale e la pressione esercitata dall'opinione pubblica generalmente favorevole ai DRS⁸, in questo momento è l'accesso al materiale riciclato a giocare il ruolo più rilevante. Con l'introduzione dei requisiti minimi di contenuto riciclato, i produttori si rendono conto che giova loro sostenere i sistemi di deposito cauzionale per il contributo che offrono nel raggiungimento degli obblighi legislativi e nell'aver accesso a propri materiali, invece di doverli cercare nel mercato e approvvigionarsene a costi proibitivi. Ecco perché sempre più produttori e associazioni di rappresentanza del settore delle bevande sollecitano in sede europea l'approvazione di legislazioni armonizzate e mirate a creare parità di condizioni che spinga tutta l'industria a rispondere collettivamente a questa necessità di ordine ambientale ed economico.

3.2 Il funzionamento

La raccolta degli imballaggi in un sistema di deposito cauzionale, dove vige l'obbligo di ritiro degli imballaggi vuoti per i commercianti, è basata su diverse fasi:

1. Il consumatore compra la bevanda e paga, oltre al prezzo di vendita del prodotto, una piccola cauzione interamente rimborsabile. L'importo del deposito deve essere sempre indicato sullo scontrino separatamente dal prezzo della bevanda, così come sull'etichetta del prezzo a scaffale, e sull'imballaggio deve essere riconoscibile il logo del sistema. In tal modo, il consumatore viene ripetutamente informato circa il suo diritto di riscuotere la cauzione.
2. Dopo aver consumato la bevanda, l'acquirente può restituire l'imballaggio vuoto presso un rivenditore di bevande qualsiasi. In un sistema con raccolta presso i rivenditori, tutti i commercianti presenti sul territorio nazionale sono obbligati dalla legge a raccogliere gli imballaggi vuoti e possono scegliere se raccogliergli attraverso dei sistemi automatizzati o manualmente alla cassa. Una volta riportato l'imballaggio vuoto, il consumatore ottiene indietro la cauzione pagata (a dimostrazione che non si tratta dunque di una tassa). Questo



modello di raccolta evita ai consumatori viaggi aggiuntivi per raggiungere isole ecologiche o centri di raccolta dedicati e, pertanto, il riportare gli imballaggi vuoti quando si fa la spesa diventa facilmente un'abitudine.

3. A questo punto entra in azione l'amministratore del sistema che ha il compito di **organizzare il recupero degli imballaggi vuoti dai diversi punti di raccolta per avviarli ai centri di conteggio e selezione**. Successivamente i materiali in forma compattata vengono venduti ai riciclatori. I commercianti ricevono una commissione di gestione per ogni singolo imballaggio che raccolgono. Questa commissione copre tutti i costi sostenuti dai rivenditori per la raccolta degli imballaggi (acquisto dei sistemi automatizzati di raccolta, personale dedicato alla manutenzione e pulizia, costi delle utenze come elettricità, internet e riscaldamento e dello spazio commerciale adibito al servizio di ritiro, ecc.).
4. I materiali acquistati dai riciclatori sono **impiegati per la produzione di nuovi imballaggi** per bevande.

Si conclude così il circolo virtuoso a "costo zero", per il consumatore che riceve indietro la cauzione nella sua totalità e per la distribuzione organizzata e i singoli rivenditori, che vengono indennizzati per il servizio di raccolta prestato.

3.3 Com'è organizzato un sistema di deposito cauzionale

I sistemi di deposito si distinguono tra **sistemi centralizzati** e **sistemi decentralizzati** in base alla struttura e al tipo di collaborazione che intercorre tra l'industria delle bevande e la distribuzione organizzata.

I **sistemi centralizzati** sono presenti nella quasi totalità dei Paesi dell'Unione europea. In questi modelli, il flusso di materiale, denaro e dati è controllato da un'organizzazione centralizzata senza scopo di lucro (no profit), solitamente di proprietà dei

produttori di bevande e della distribuzione organizzata. L'industria delle bevande finanzia e gestisce il sistema nell'ambito della **responsabilità estesa del produttore** (principio *Extended producer responsibility* o *EPR*), al fine di raggiungere gli obiettivi di raccolta selettiva imposti per legge al minor costo possibile.

L'amministratore del sistema si occupa di gestire l'insieme delle operazioni di rendicontazione del deposito e di amministrare i dati della raccolta selettiva. Inoltre, l'amministratore rimane proprietario del materiale raccolto che vende sul mercato delle materie prime seconde. Questo soggetto no profit si occupa altresì di stabilire i requisiti minimi di sicurezza del sistema, con l'obiettivo di proteggerne l'integrità. In questi sistemi, la distribuzione organizzata e i rivenditori che partecipano al sistema di deposito cauzionale sono responsabili della raccolta degli imballaggi vuoti e vengono indennizzati per tale servizio prestato. Questo sistema viene considerato il più trasparente ed equo per tutti gli attori coinvolti e presenta anche vantaggi per quanto riguarda la gestione efficiente dei costi.

Il sistema di deposito attivo in Germania è gestito in modo **decentralizzato**: la grande distribuzione è in questo caso proprietaria del materiale raccolto presso i propri punti vendita e può pertanto rivenderlo sul mercato, oppure usarlo per la produzione di imballaggi a marchio proprio, come nel caso di alcune catene di supermercati in Germania. Questo sistema risulta più complicato e costoso come gestione, soprattutto per i piccoli rivenditori, che incontrano maggiori difficoltà nella vendita di quantità ridotte di materiale alle aziende del riciclo.

Il finanziamento di un sistema di deposito cauzionale

Come abbiamo visto, le esperienze europee di maggiore successo indicano nel modello con gestione centralizzata il sistema di deposito cauzionale più moderno ed efficiente. **Un sistema DRS centralizzato viene finanziato attraverso tre voci**: il contributo pagato dai produttori di bevande per ogni

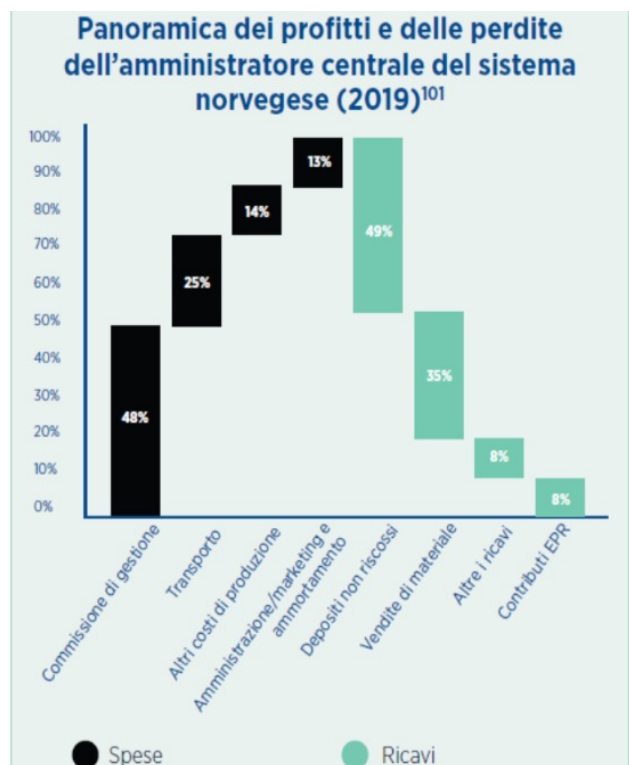


unità di imballaggio immessa sul mercato (principio della responsabilità estesa del produttore), i proventi ricavati dalla vendita degli imballaggi raccolti ai riciclatori, e l'ammontare dei depositi non riscossi dai consumatori che non hanno riconsegnato l'imballaggio vuoto. Vediamo più nel dettaglio come si compongono queste voci:

- **contributo EPR o della responsabilità estesa del produttore.** I produttori di bevande contribuiscono al funzionamento del sistema attraverso un contributo EPR. Tale contributo viene pagato per ogni unità di imballaggio immessa sul mercato e copre i costi relativi al fine vita del contenitore, ovvero la raccolta, la selezione e l'avviamento a riciclo. Il contributo EPR viene pagato dai produttori o dal soggetto che immette imballaggi per bevande sul mercato ed è riscosso direttamente dall'amministratore centrale del sistema;
- **vendita di materiale riciclato.** A differenza del materiale proveniente dal-

la raccolta differenziata tradizionale, spesso soggetto a contaminazioni di varia natura, gli imballaggi per bevande conferiti attraverso il sistema di deposito cauzionale presentano una pulizia e una qualità superiore, generando pertanto maggiori entrate quando sono venduti ai riciclatori. I materiali raccolti possono essere impiegati per la produzione di nuovi imballaggi per bevande al posto di materia vergine;

- **depositi non riscattati.** Anche se i tassi di raccolta dei sistemi di deposito in Europa sono generalmente superiori al 90%, vi è sempre una percentuale di imballaggi che non viene riconsegnata al sistema da parte dei consumatori e questo genera una delle entrate per il sistema. In tal modo i consumatori che abbandonano incautamente i contenitori di bevande in natura, o non li conferiscono in modo appropriato, supportano direttamente i costi del sistema secondo il principio "chi inquina paga" (principio fondante dello sviluppo sostenibile e di tutta la disciplina della riparazione del danno ambientale a livello Nazioni Unite e Unione europea), cosa che non avviene nel caso della raccolta differenziata gestita dai comuni, dove il costo di comportamenti "antisociali" ricade su tutti i cittadini attraverso le bollette dei rifiuti.



Fonte: Rewarding Recycling, Buone pratiche dai sistemi di deposito cauzionale più efficienti del mondo, TOMRA 2021.

Un costo importante che non è stato ancora quantificato in Italia è quello associato alla rimozione degli imballaggi per bevande che si trovano dispersi nell'ambiente, così come non è stata ancora sviluppata una metodologia di calcolo condivisa delle varie voci di costo imputabili alle operazioni di pulizia urbana e gestione dei rifiuti. In un sistema di deposito cauzionale, inoltre, i proventi derivanti dai depositi non riscossi devono essere reinvestiti per il funzionamento e miglioramento del sistema, incluse le attività di informazione e sensibilizzazione dei consumatori.

L'incentivo finanziario: il valore minimo del deposito

Un incentivo finanziario per prevenire la creazione di rifiuti e per incoraggiare il riciclaggio è ciò che differenzia i sistemi di deposito da altri programmi di raccolta. **Il deposito motiva i consumatori a considerare gli imballaggi come una risorsa e non come rifiuti.** I dati sulla raccolta mostrano da decenni che valori di deposito significativi portano effettivamente a includere nel programma più contenitori. Più alto è il valore del deposito su un contenitore per bevande, più alto sarà il suo tasso di raccolta. È difficile raggiungere un tasso di raccolta dell'80% o più con un deposito di soli 5 centesimi di euro o meno (adattato alla parità di potere d'acquisto).

I sistemi più efficienti fissano i valori del deposito tenendo conto del potere d'acquisto in ogni mercato, il che è condizionato dalla situazione economica di un dato Paese e dalle differenze nella distribuzione della ricchezza. Un'occhiata ai tassi di raccolta in tutto il mondo suggerisce che **un buon principio è quello di fissare il valore del deposito abbastanza alto da motivare i consumatori a raccogliere i contenitori vuoti** raggiungendo un tasso di raccolta superiore al 90% e allo stesso tempo abbastanza basso da prevenire potenziali frodi. Mentre il valore finale del deposito dipenderà dall'infrastruttura scelta e dall'obiettivo di raccolta del governo, l'esperienza di diversi Paesi suggerisce che i legislatori ritengano efficace un deposito di almeno 10 centesimi di euro (adeguato alla parità di potere d'acquisto). Paesi come la Germania e l'Austria raggiungono valori di deposito di 25 centesimi di euro per contenitore.

Contestualmente all'obiettivo di raccolta, **il legislatore stabilisce un valore minimo di deposito** e permette ai produttori di aumentarne il valore qualora gli obiettivi di raccolta e riciclo non riescano a essere raggiunti. I sistemi efficaci permettono ai produttori di gestire il funzionamento quotidiano del sistema DRS, compreso il valore del

deposito. I produttori possono fissare volutamente un valore di deposito più alto con l'obiettivo di raggiungere tassi di raccolta ambiziosi o in presenza di penali per prestazioni insufficienti.

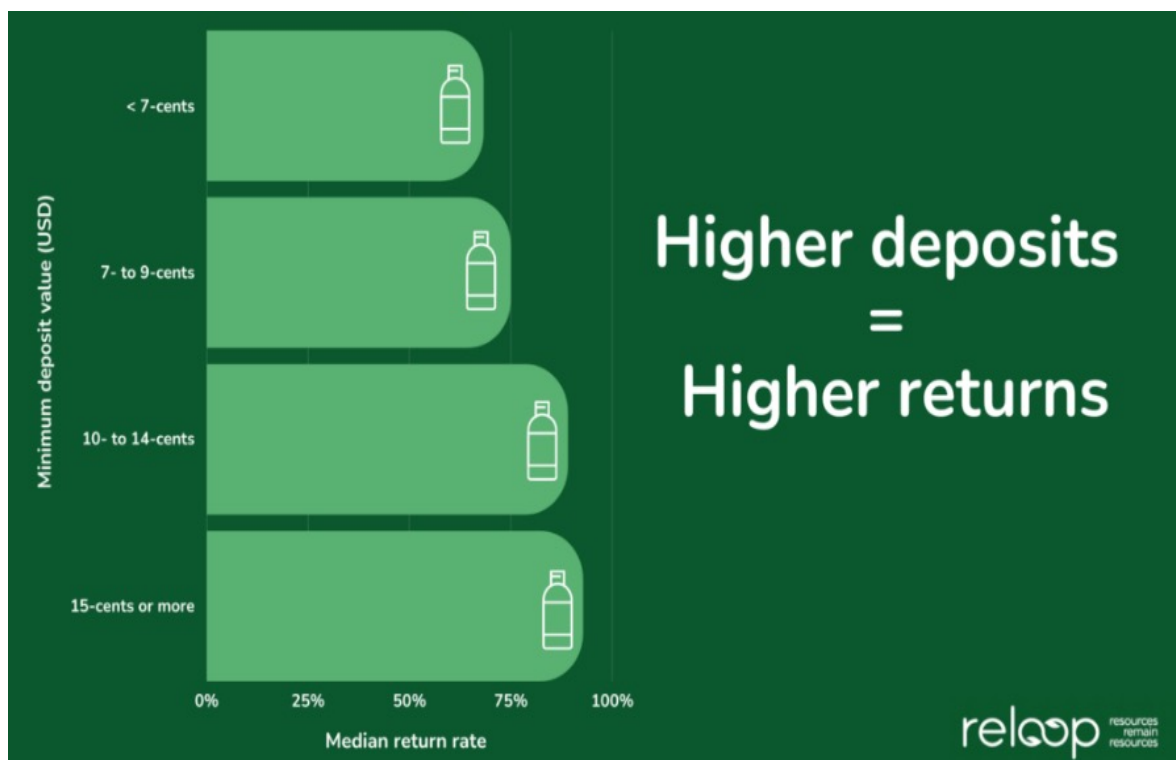
Gli stakeholder possono decidere sull'opportunità di utilizzare un importo di deposito unico rispetto a un valore di deposito variabile a seconda delle tipologie di bevande, materiali e dimensioni. Il valore di un deposito univoco è il più facile da comprendere e comunicare ai consumatori e le altre parti interessate. In questo caso, un deposito armonico o univoco garantisce ulteriore chiarezza nel sistema. Tuttavia, il legislatore può fissare valori di deposito più alti per i contenitori più grandi e più costosi per assicurare che rimanga l'incentivo a partecipare al programma.

In definitiva, l'obiettivo è quello di raccogliere e riciclare il maggior numero di contenitori. Mentre un valore significativo del deposito è fondamentale, alti tassi di raccolta dipendono ovviamente anche da una rete di punti di raccolta conveniente per garantire che il deposito non agisca come tassa nascosta.

3.4 I benefici

I benefici per l'ambiente

Uno dei benefici principali del sistema DRS è **l'immediata riduzione degli imballaggi per bevande che si trovano dispersi nell'ambiente.** L'inquinamento causato da materiali come plastica, vetro e alluminio danneggia l'economia del turismo, della pesca, dell'allevamento. I rifiuti abbandonati costituiscono, infatti, un pericolo non solo per gli animali che li ingeriscono inavvertitamente o vi rimangono intrappolati, ma anche per gli sportivi che possono ferirsi. Liberare o ridurre la presenza di rifiuti nelle città, campagne e luoghi naturali come montagne e zone costiere **preserva la biodiversità e anche la salute umana.** Al tempo stesso, grazie al DRS, questi materiali preziosi continuano ad alimentare l'economia del riciclo riducendo l'estrazione e il



Fonte: Reloop platform

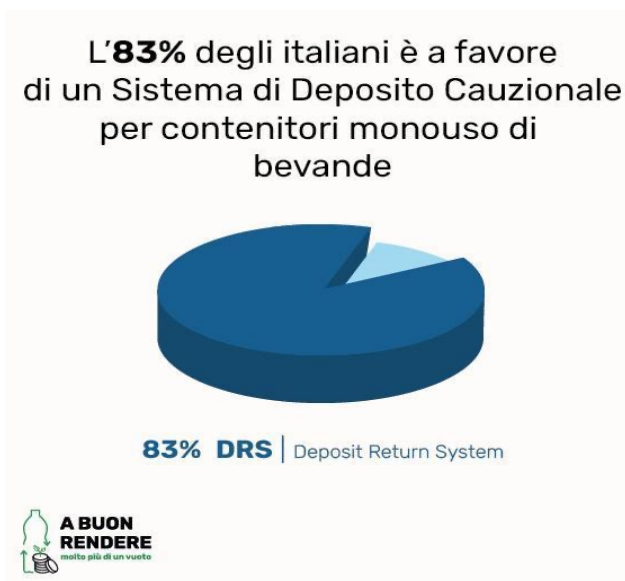
consumo di materie prime vergini. Attraverso l'introduzione di un sistema DRS, gli imballaggi per bevande spariscono dal *littering* grazie al valore monetario della cauzione: **chi abbandona imballaggi per bevande nell'ambiente paga una sorta di penale perdendo il proprio deposito.** È comprovato che nei diversi Paesi europei che hanno introdotto tali sistemi c'è qualcun altro che, motivato dal riconoscimento monetario, smaltisce il contenitore nel

modo corretto. **L'alto livello di partecipazione dei cittadini rappresenta, infatti, il motore del riconosciuto successo dei sistemi di deposito cauzionale.**

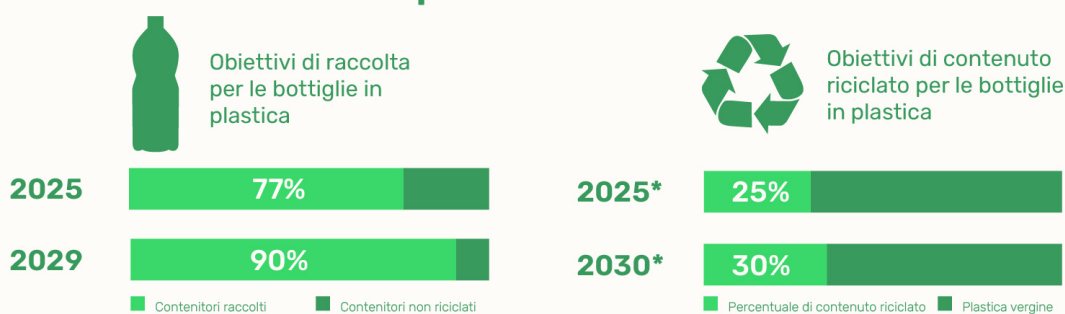
I benefici per i consumatori

La presenza di una vasta rete di punti di raccolta presso la distribuzione organizzata, o presso negozi indipendenti, garantisce ai consumatori una **maggiore convenienza e comodità**, risparmiando loro viaggi aggiuntivi presso isole ecologiche o punti di raccolta dedicati. Questo vale anche nei luoghi più remoti (località di montagna o isole minori), dove è pur sempre presente un punto vendita di generi alimentari che può occuparsi della raccolta degli imballaggi vuoti.

Numerosi studi internazionali raccolti dalla **piattaforma Reloop⁹** hanno rilevato che i consumatori in tutto il mondo supportano questo sistema di raccolta selettiva, trovandolo un modello efficace e appagante: un gesto concreto e diretto a favore dell'ambiente e dell'economia circolare. Le esperienze riferite dagli amministratori nazio-



Obiettivi per le bottiglie in plastica della Direttiva UE sulla plastica monouso



* Obiettivo del 2025 solo per le bottiglie per bevande PET. Obiettivo del 2030 per tutte le bottiglie in plastica.

nali dei diversi sistemi di deposito attivi a livello europeo raccontano che l'indice di gradimento aumenta solitamente di qualche punto quando il sistema ha passato la fase di rodaggio. In Italia, un sondaggio commissionato dalla campagna "A Buon Rendere - molto più di un vuoto" nel febbraio del 2022, ha rilevato che l'**83% degli italiani si augura una prossima introduzione di un sistema di deposito cauzionale anche nel nostro Paese.**

I benefici per le amministrazioni pubbliche

Ogni volta che lattine o bottiglie vengono incautamente abbandonate nell'ambiente è solitamente compito delle amministrazioni pubbliche rimediare. Si tratta spesso di interventi complicati, che la quantità di rifiuti rende estremamente costosi. Ridurre la dispersione dei rifiuti, come hanno dimostrato di poter fare i sistemi di deposito cauzionale, significa per i comuni e i contribuenti **risparmiare somme sostanziali.**

I rifiuti non sono solamente costosi da gestire, sono anche, comprensibilmente, molto impopolari. Chi amerebbe portare i propri figli a giocare in parchi disseminati di bottiglie o lattine vuote abbandonate? O trovare lattine abbandonate nel proprio giardino? Un sistema di deposito cauzionale ben strutturato è in grado di aiutare ogni autorità locale, dai borghi più piccoli alle grandi metropoli, a diventare luoghi più vivibili per i propri cittadini.

Ci sono anche altri benefici per i Comuni: un sistema di deposito in genere permette di

risparmiare sui costi di gestione dei rifiuti, in particolare una riduzione del volume di rifiuti che gli enti locali devono raccogliere può comportare un'ottimizzazione del sistema di raccolta e della sua logistica e minori costi.

I benefici per l'industria delle bevande

Anche l'industria italiana delle bevande deve allinearsi alle direttive e ai regolamenti comunitari e raggiungere gli ambiziosi obiettivi di raccolta e di materiale riciclato nei propri imballaggi (**90% di raccolta selettiva degli imballaggi per bevande in plastica e delle lattine entro il 2029 e 30% di materiale riciclato nei contenitori in plastica per bevande entro il 2030**).

A rafforzare tale previsione, si sono aggiunte le misure contenute nel recente Regolamento imballaggi, che stabilisce in particolare che gli Stati membri dell'Unione europea si adoperano per istituire e mantenere sistemi di deposito cauzionale.

Il sistema di deposito cauzionale è la via obbligata qualora l'industria delle bevande voglia raggiungere tali obiettivi, migliorare il proprio profilo ambientale e avere accesso a quantità significative di materia prima seconda di alta qualità per la produzione di nuovi imballaggi ad alto contenuto di riciclato, evitando, al tempo stesso, la dispersione degli imballaggi da bevande nell'ambiente e di incorrere in multe salate.

Organizzazioni del settore del beverage come *Natural Mineral Waters Europe*



(NMWE), UNESDA Soft Drinks Europe e European Fruit Juice Association, hanno manifestato in diverse occasioni sostegno ai sistemi cauzionali, chiedendo alla Commissione europea di riconoscerne il ruolo chiave nel facilitare la transizione verso un'economia circolare. Le organizzazioni citate hanno sottoscritto, all'interno di un'ampia coalizione europea di ONG, industrie e società civile, la proposta di perseguire un obiettivo del 90% di raccolta differenziata per tutti i contenitori per bevande e l'implementazione di sistemi di deposito cauzionali ove non già presenti¹⁰.

I benefici per il sistema della distribuzione e del commercio

I rivenditori di bevande che operano in Paesi con sistemi di deposito cauzionale hanno l'obbligo di raccogliere gli imballaggi restituiti dai consumatori per un successivo riciclo. In ricompensa dei costi sostenuti per questo servizio, i rivenditori ricevono una **commissione di gestione** da parte dell'amministratore di sistema per ogni imballaggio raccolto. Tale commissione può raggiungere, come nel caso del sistema austriaco, addirittura 4 centesimi di euro per contenitore raccolto. Inoltre, come alcune indagini hanno rilevato, i rivenditori beneficiano di visite più frequenti e maggiori incassi perché i clienti tendono a utilizzare il valore del deposito per ulteriori acquisti presso il punto vendita in cui riportano i vuoti.

Negli ultimi anni le catene della distribuzione organizzata sono diventate produttrici di marchi propri di bevande e, in questo nuovo ruolo, devono anch'esse raggiungere gli obiettivi di raccolta selettiva e di materia riciclata previsti dalla Direttiva plastiche monouso. Un motivo in più per la distribuzione organizzata per supportare i sistemi di deposito cauzionale.

Tutti i moderni sistemi di deposito cauzionale prevedono altresì un'esenzione a livello normativo per i piccoli negozi che non hanno lo spazio per organizzare il ritiro dei vuoti. Solitamente si tratta di negozi con una superficie di vendita inferiore ai 200

metri quadri. Qualora, però, il singolo punto vendita di piccole dimensioni decidesse di partecipare su base volontaria, vuoi per i proventi generati dalla commissione di gestione che per il maggior passaggio di clientela prima descritto, avrà certamente la possibilità di farlo.

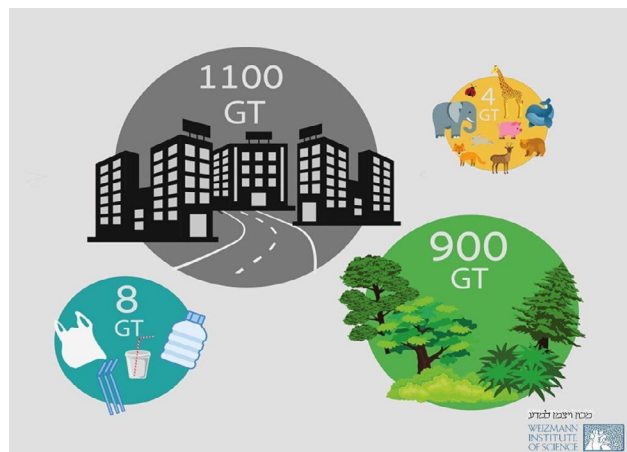
4. Il sistema di deposito cauzionale e l'economia circolare

Esaminiamo ora il rapporto strettissimo tra i sistemi di deposito cauzionale e l'economia circolare, valutando come un DRS contribuisca alla salvaguardia climatica (riduzione gas serra) e ambientale (aumento tassi di raccolta e di riciclo e disponibilità di materiali per riciclo a circuito chiuso o *closed loop*) e contemporaneamente crei posti di lavoro. Massimizzare la circolarità di materia nel design e nella gestione dei prodotti e dei rifiuti si realizza con:

- l'aumento della durata di vita dei prodotti e lotta contro l'obsolescenza programmata, ad esempio attraverso il riuso;
- l'aumento della capacità di riciclo a circuito chiuso (*closed loop*), senza degrado del materiale, in modo eterno;
- l'incremento dell'utilizzo di risorse rinnovabili.

Se all'inizio del secolo scorso la massa artificiale era solamente il 3% circa rispetto alla biomassa totale in altri termini tutta la vita sul pianeta (vegetali, animali, uomini, ecc.), nel 2020 la massa di tutti i materiali prodotti dall'uomo (cemento, acciaio, asfalto, ecc.) ha raggiunto un ammontare equivalente a quest'ultima, seguendo una progressione impressionante, pari al raddoppio ogni 20 anni. Aggiungendo nuovi edifici, strade, veicoli e altri prodotti, si prevede che la "giungla di cemento" raggiungerà oltre due teratonnellate (due milioni di milioni di tonnellate) nel 2040, cioè più del doppio della massa degli esseri viventi.

Purtroppo, il pianeta è sempre meno circolare. Lo rileva l'edizione 2024 del **Circularity Gap Report**¹¹. Negli ultimi cinque anni, sottolinea il Rapporto, il volume di discussioni, dibattiti e articoli sul tema dell'economia circolare è quasi triplicato. Eppure, il tasso di circolarità globale è sceso dal 9,1% del 2018 al 7,2% del 2023, rimanendo stabile nel 2024. In questo periodo l'umanità ha consumato 500 miliardi di tonnellate di materiali. Si tratta del 28% di tutti i materiali



Elhacham, E., Ben-Uri, L., Grozovski, J. et al. *Global human-made mass exceeds all living biomass. Nature 588, 442-444 (2020).*
<https://doi.org/10.1038/s41586-020-3010-5>

consumati dal 1900. Insomma, per usare la sintesi della ricerca, **“tutti parlano di economia circolare, ma pochi la mettono in pratica”**.

La circolarità della materia e il cambiamento da un modello economico lineare a un modello circolare è un passaggio fondamentale della transizione ecologica, in quanto determina la riduzione dell'estrazione di risorse non rinnovabili, dei consumi energetici della produzione manifatturiera e delle emissioni prodotte dall'utilizzo di energia non rinnovabile.

Passare dall'economia lineare a quella circolare e conseguire l'Obiettivo 12 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile “Consumo e produzione responsabili”, significa seguire i prodotti e i servizi lungo tutto il ciclo di vita e ridurre il più possibile gli sprechi utilizzando sempre meno materie prime. In tale prospettiva, l'aumento della capacità di riciclo a circuito chiuso e cioè un riciclo di alta qualità (ad esempio, riciclo da “bottiglia a bottiglia” e da “lattina a lattina”) **massimizza la circolarità** e un sistema di deposito cauzionale è particolarmente efficace per conseguirla.

Ovviamente, se la raccolta degli imballaggi rappresenta metà della sfida, l'altra metà consiste nel mantenere il valore del materiale durante il processo di riciclo, ed è proprio su questo aspetto che il sistema DRS trova il suo punto di forza comparativo. In-



fatti, la raccolta e il trattamento separati dei contenitori mantengono la qualità dei materiali, e ciò si traduce in una **maggiore richiesta di materiali** da parte dei produttori e in un **valore di mercato significativamente più alto** rispetto ai contenitori trattati con il processo di raccolta normale a causa della contaminazione.

D'altra parte, i sistemi di deposito cauzionale per il riciclo possono essere quindi propedeutici all'adozione di un sistema di contenitori per bevande ricaricabili (riutilizzabili) e così apportare notevoli benefici ambientali. I DRS aiutano a modificare il comportamento dei consumatori verso la restituzione dei contenitori e a costruire le infrastrutture necessarie per rendere possibile il **riutilizzo**. Infatti, la tecnologia che viene impegnata per la raccolta degli imballaggi monouso può essere utilizzata contestualmente per la raccolta degli imballaggi riutilizzabili, e ciò permette la creazione di due sistemi complementari lungo la gerarchia dei rifiuti.

I sistemi DRS sono anche **creatori di posti di lavoro "verdi"** in quanto stimolano una domanda di mercato per i servizi di raccolta, smistamento, conteggio, trattamento e riciclo. La creazione di posti di lavoro nei settori della manutenzione, del riutilizzo, del riciclaggio, del ricondizionamento, della riparazione e delle vendite di seconda mano, secondo alcune stime¹² può essere da 30 a 200 volte maggiore rispetto alla messa in discarica e all'incenerimento:

- la **discarica o l'inceneritore** per 10mila tonnellate di rifiuti genera due posti di lavoro;
- **il compost** genera sette posti di lavoro (il compostaggio è una pratica di gestione dei rifiuti molto economica, la raccolta differenziata e il trattamento della frazione organica sono una componente basilare del sistema rifiuti zero, in quanto evitano la contaminazione nei flussi di riciclaggio e la generazione di metano in discarica);
- **la rigenerazione** alimenta 55 posti di lavoro - 30 volte (carta in balle e alluminio

vengono utilizzati come materia prima per la produzione di beni di consumo, utilizzo di scarti di carta da giornale nelle cartiere, rigenerazione tessile, materie prime come pellet di plastica, ecc.);

- **il riciclaggio** genera 115 posti di lavoro - 50 volte (media tra le operazioni che dipendono in maggior misura dai macchinari per la raccolta e il trattamento dei materiali e richiedono meno manodopera rispetto alle operazioni semi-meccanizzate con più lavoro manuale);
- **la riparazione** genera 404 posti di lavoro - 200 volte (la riparazione è fondamentale in quanto permette che oggetti difficili da riciclare, multimateriale e ingombranti come grandi elettrodomestici, computer, mobili, biciclette e abbigliamento, non finiscano tra i rifiuti nelle discariche o negli inceneritori ma a centri di riparazione e mercatini/negozi dell'usato).

I materiali riciclati consentono ai produttori di sostituire i materiali vergini nella produzione di nuovi beni con **materie prime seconde di alta qualità**. In questo modo si evitano gli impatti ambientali a monte associati all'estrazione, al trasporto e alla lavorazione dei materiali vergini. Secondo uno studio della Ellen MacArthur Foundation del 2019, il riciclo di una tonnellata di plastica potrebbe ridurre le emissioni di 1,1 o 3,0 tonnellate di CO₂ e rispetto alla produzione della stessa tonnellata di plastica da materie prime fossili vergini.

5. I sistemi di deposito cauzionale in Europa

Nel 2017 il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente - UNEP ha emanato una risoluzione che incoraggia gli Stati membri dell'ONU ad adottare approcci "innovativi" per risolvere il problema dell'inquinamento marino come, ad esempio, i sistemi di deposito cauzionale. I DRS esistono ormai da più di cinquant'anni e occorre **migliorare sempre più l'efficienza di quelli esistenti e introdurne di nuovi**. Il *Global Deposit Book 2024* di ReLoop offre una panoramica completa dei sistemi di deposito cauzionale nel mondo ed esplora gli sviluppi e le tendenze dei prossimi anni, poiché sempre più Paesi si stanno rivolgendo ai sistemi di deposito per la loro capacità di raggiungere in poco tempo l'obiettivo di recuperare il 90% dei contenitori per bevande attraverso un riciclo a circuito chiuso.

Negli ultimi anni molti governi hanno manifestato un crescente interesse per i sistemi di deposito cauzionale e ne hanno introdotto di nuovi o modificato quelli esistenti aggiungendo nuove tipologie di imballaggi e tipologie di bevande per aumentare la partecipazione e conseguentemente i tassi di riscatto. Attualmente sono presenti nel mondo 57 sistemi di deposito (quasi 357 milioni di persone coinvolte), ma si prevede che **entro la fine del 2027, oltre 70 regioni (circa 641 milioni di persone)** avranno programmi di deposito cauzionale operativi per contenitori monouso per bevande.

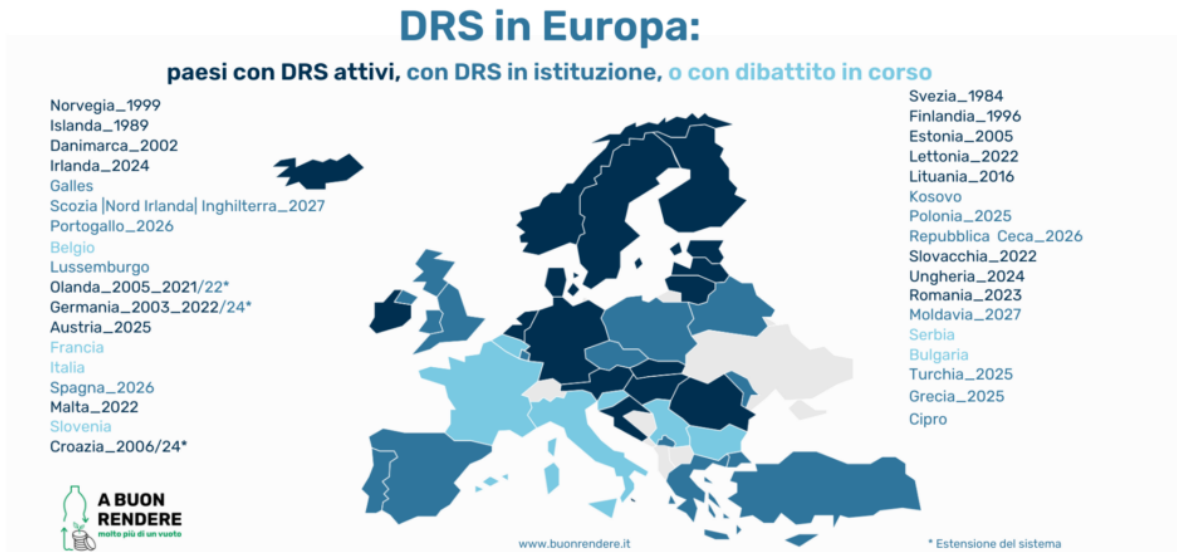
L'Europa rappresenta una forza trainante di questa tendenza: infatti, circa 188,6 milioni di persone hanno accesso ai DRS e più della metà dei 27 Stati membri dell'Unione europea hanno già introdotto un sistema di deposito cauzionale. I Paesi nei quali sono già attivi sistemi DRS sono: Svezia (dal 1984), Islanda (1989), Finlandia (1996) Norvegia (1999), Danimarca (2002), Germania (2003), Paesi Bassi (2005), Estonia (2005) Croazia (2006), Lituania (2016), Slovacchia (2022), Lettonia (2022), Malta (2022). Nel 2023 la Romania ha lanciato un DRS nazio-

nale centralizzato, seguita dall'Ungheria e dalla Repubblica d'Irlanda nel 2024. Inoltre, da settembre 2024 (data di chiusura del Rapporto), il fenomeno è cresciuto ulteriormente: l'Austria ha introdotto il sistema nel gennaio 2025, la Polonia lo prevede a ottobre 2025, la Grecia a dicembre 2025, il Portogallo e la Spagna nel 2026, il Regno Unito nel 2027, mentre Repubblica Ceca, Lussemburgo, Cipro, Moldova, Serbia e Kosovo hanno espresso l'intenzione di avviarsi in questa direzione nel prossimo futuro. Inoltre, diversi Paesi europei hanno ampliato la portata dei loro sistemi di deposito: ad esempio, nel 2023 i Paesi Bassi hanno aggiunto le lattine per bevande, sempre nel 2023 la Svezia ha incluso succhi e sciroppi e nel 2024 la Germania ha esteso il suo sistema al latte. Anche la Turchia, a cavallo tra Europa e Asia, con più di 85 milioni di persone, si sta preparando a lanciare un DRS obbligatorio nel 2025.

Il panorama europeo dei sistemi di deposito cauzionale, che ha già visto sviluppi significativi, è destinato con la recente entrata in vigore del nuovo Regolamento imballaggi a fare un ulteriore passo in avanti. Come abbiamo visto, il Regolamento impone agli Stati membri di **raccogliere separatamente almeno il 90% delle bottiglie di plastica monouso e dei contenitori di bevande in metallo** fino a 3 litri entro il 1° gennaio 2029, utilizzando un sistema di deposito cauzionale obbligatorio, a meno che uno Stato membro non abbia raggiunto un tasso di raccolta minimo dell'80% attraverso un sistema separato nel 2026 e possa presentare un percorso praticabile per raggiungere un tasso di raccolta minimo del 90% sempre entro il 2029.

I sistemi di deposito cauzionale hanno una comprovata capacità di raggiungere tassi di raccolta che in Europa, una volta a regime, superano il 90%.

Per quanto concerne le bottiglie in PET, l'intercettazione media nei Paesi con un DRS supera il 94% contro il 47% dei Paesi con programmi di raccolta differenziata. Performance di raccolta che automatica-

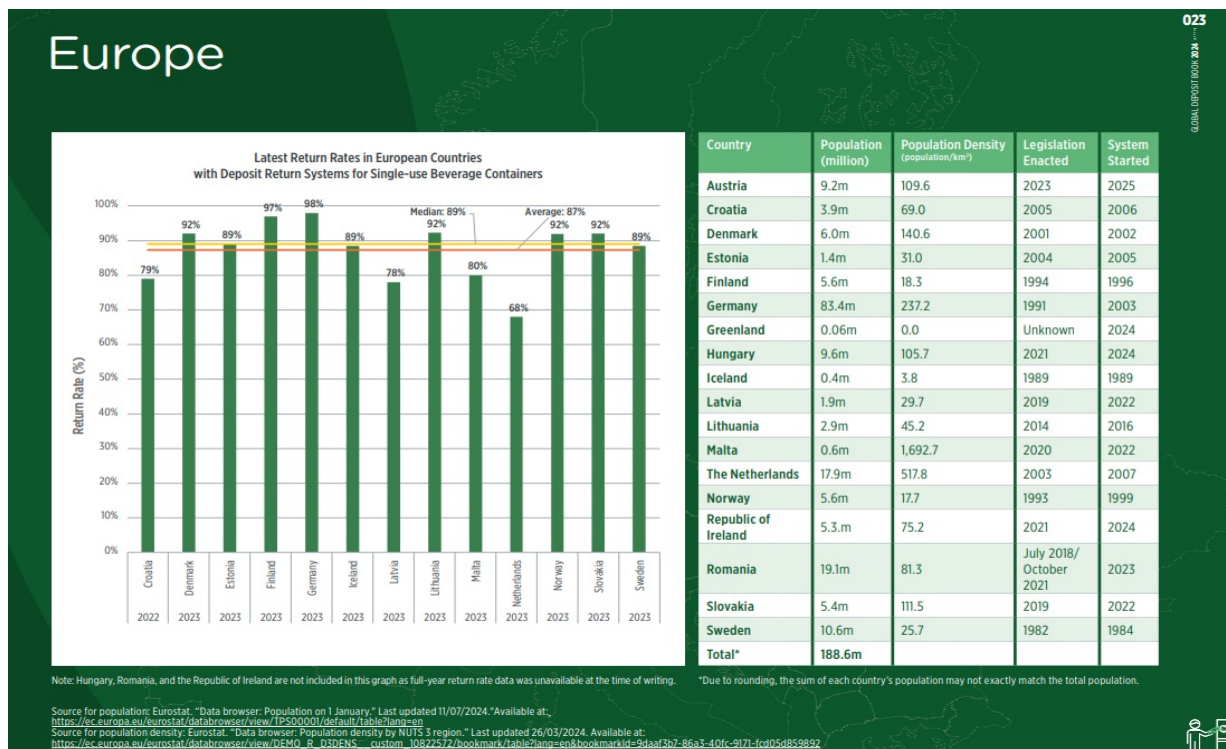


mente permettono una drastica riduzione degli imballaggi dispersi nell’ambiente e un riciclaggio di alta qualità, proveniente da un ciclo chiuso.

I sistemi di deposito cauzionale hanno una comprovata capacità di raggiungere tassi di raccolta che in Europa, una volta a regime, superano il 90%.

Nonostante le bottiglie in PET siano l’imballaggio più pregiato e riciclabile tra gli imballaggi in plastica, circa la metà dell’impresso al consumo non viene intercettato per il riciclo nei Paesi dove non è attivo un DRS.

Per quanto concerne le bottiglie in PET, l’intercettazione media nei Paesi con un DRS supera il 94% contro il 47% dei Paesi con programmi di raccolta differenziata. Performance di raccolta che automaticamente permettono una drastica riduzione



Fonte: Reloop platform

degli imballaggi dispersi nell'ambiente e un riciclaggio di alta qualità, proveniente da un ciclo chiuso.

Nonostante le bottiglie in PET siano l'imballaggio più pregiato e riciclabile tra gli imballaggi in plastica, circa la metà dell'impresso al consumo non viene intercettata per il riciclo nei Paesi dove non è attivo un DRS.

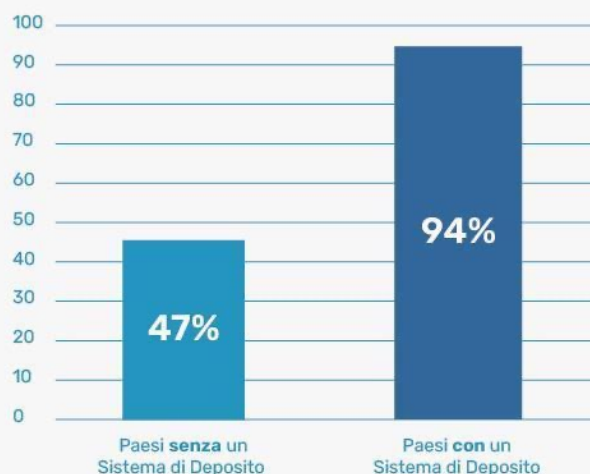
Germania: il più grande sistema DRS al mondo

La Germania è un esempio di sistema ad alte prestazioni. In Germania, tutti i dettaglianti e gli altri distributori finali di bevande con deposito sono tenuti a ritirare i contenitori venduti. Ci sono circa **130 mila punti di ritiro** (manuali e automatizzati), il che equivale a un rapporto di un punto di ritiro ogni 640 persone. Il tasso di restituzione nel 2023 è stato stimato al **98%, il più alto in Europa**. Questo è certamente dovuto al valore del deposito (25 centesimi di euro) e alla capillarità del sistema di raccolta.

Il sistema tedesco è l'unico **decentralizzato** in Europa: non vi è la presenza di un gestore del sistema no profit e, come conseguenza, la grande distribuzione è proprietaria del materiale raccolto presso i propri punti vendita e può pertanto rivenderlo sul mercato, oppure usarlo per la produzione di imballaggi a marchio proprio. Questo sistema risulta più complicato e costoso come gestione, soprattutto per i piccoli rivenditori, che incontrano maggiori difficoltà nella vendita di quantità ridotte di materiale alle aziende del riciclo.



Comparazione tra il tasso medio di raccolta per le bottiglie in PET in Europa (2018)



Fonte: "PET Market in Europe: State of play" Economia 2020

Dal 2003, è stato imposto in Germania un deposito su molte forme di imballaggi per bevande, ad esempio bottiglie e lattine in PET, vetro o metallo. Come parte del sistema di deposito monouso "Pfand", rappresenta una soluzione comoda per tutti i soggetti coinvolti: affidabile nel processo di emissione e raccolta di imballaggi etichettati per bevande monouso, innovativa nell'implementazione tecnica dei cicli dei materiali e sicura nell'elaborazione della liquidazione del deposito.

La legge tedesca impone per la commercializzazione di imballaggi monouso per bevande un deposito di 25 centesimi di euro. Tutte le bevande monouso contrassegnate con il marchio **DPG** (Deutsche Pfandsystem GmbH¹³) vengono restituite al ciclo dei materiali tramite la raccolta manuale o la raccolta automatizzata tramite Reverse Vending Machines (RVM) e al consumatore finale viene rimborsato il deposito versato al momento dell'acquisto delle bevande. Per consentire il rispetto di questo requisito di rimborso del deposito, il DPG fornisce a tutti i partecipanti al sistema, il quadro giuridico e organizzativo per la cosiddetta "**compensazione del deposito**". Ne traggono vantaggio i produttori di bevande attivi a livello internazionale e le grandi catene di vendita al detta-



glio, nonché gli imbottigliatori di bevande regionali, gli importatori e il piccolo chiosco all'angolo. Attualmente tutta questa cooperazione tra vari attori produce tassi di restituzione molto elevati e contribuisce quindi a un notevole sollievo per l'ambiente.

L'etichettatura degli imballaggi monouso per bevande soggetti al deposito obbligatorio è un elemento centrale del **Sistema DPG**. I produttori e gli importatori di bevande sono obbligati a etichettare i loro imballaggi monouso per bevande soggetti al deposito obbligatorio secondo le specifiche del DPG. Questa marcatura consiste essenzialmente nel cosiddetto marchio DPG con uno speciale inchiostro e un numero di articolo generato esclusivamente per il mercato tedesco (Global Trade Item Number, GTIN).

A partire dal 2022 il sistema di deposito cauzionale in Germania è stato ampliato in modo da assoggettare anche le tipologie di bevande che ne erano precedentemente escluse come i succhi, alcune bevande alcoliche o parzialmente a base di latte. Si stima che questo ampliamento del sistema cauzionale tedesco possa garantire un aumento pari a circa 85 mila tonnellate in più di imballaggi raccolti tra plastica e alluminio, e portare il volume totale di imballaggi recuperati tramite le Reverse Vending Machines a circa 500 mila tonnellate annue. Peraltro, meno tipologie di bevande esonerate dal sistema cauzionale significa per il consumatore una maggiore chiarezza e semplicità nel fare la sua parte e un sistema di raccolta nel complesso più equo e trasparente.

Slovacchia: un DRS ad alte prestazioni

La Slovacchia ha avviato il suo sistema di deposito cauzionale per bottiglie monouso in plastica e lattine il 1° gennaio 2022 come primo Paese dell'Europa centrale.

Il processo è partito nel novembre del 2018 con l'annuncio da parte del Ministero dell'Ambiente slovacco, intenzionato a introdurre il sistema per i suoi vantaggi ambientali ed economici, ma anche per raggiungere gli obiettivi di raccolta della

Direttiva plastiche monouso, allora in corso di definizione. La legislazione slovacca che regola il DRS è stata poi approvata meno di un anno dopo, nel settembre 2019.

Dopo alcuni ritardi dovuti alla pandemia da Covid-19, nel febbraio del 2021 è stato nominato l'amministratore centrale del sistema Slovensko zálohuje - Správca zálohového systému, l'organizzazione no-profit che rappresenta la maggior parte dei produttori di bevande e dei rivenditori presenti sul mercato slovacco. In soli undici mesi sono stati realizzati un centro di selezione e conteggio nazionale, dei centri di stoccaggio regionali e tutte le annesse infrastrutture logistiche e informatiche che permettono al sistema di funzionare. La distribuzione organizzata e i rivenditori indipendenti hanno, dal canto loro, allestito i punti di raccolta manuali e automatizzati all'interno o all'esterno dei loro spazi, dove i consumatori possono anche restituire le bottiglie riutilizzabili in vetro del sistema di vuoto a rendere già esistente su base volontaria prima della partenza del DRS.

In un anno il tasso di restituzione degli imballaggi ha superato il 70% dell'immesso sul mercato (si attestava al 30% prima dell'introduzione della cauzione), e dopo 24 mesi alla fine del 2023 l'intercettazione è arrivata al 92%, superando in anticipo l'obiettivo di raccolta stabilito dalla legge nazionale per il terzo anno di attività. Nel 2024 il DRS ha raccolto per il riciclo circa **3 miliardi di contenitori** in tre anni di attività di cui le bottiglie in PET rappresentano quasi il 60% e le lattine poco più del 40% del totale. Il



Tre domande ad Alessandro Pasquale, Presidente di Mattoni 1873

Lei è proprietario e Presidente esecutivo di Mattoni 1873, azienda leader dell'Europa centrale nel settore delle acque minerali e delle bevande analcoliche, e Presidente di Natural Mineral Waters Europe (NMWE), l'associazione che rappresenta gli interessi di oltre cinquecento produttori di acque minerali naturali in Europa. Quale è il bilancio sul sistema di deposito dal punto di vista del comparto dei produttori di bevande?

Totalmente positivo in quanto già alla fine del secondo anno con un 92% di intercettazione la Slovacchia ha raggiunto con sei anni di anticipo l'obiettivo del 90% di raccolta al 2029 per le bottiglie in PET, stabilito dalla Direttiva plastiche monouso. Allo stesso tempo è stato raggiunto anche l'obiettivo di raccolta del 90% per le lattine, previsto dal nuovo Regolamento imballaggi.

Invece di vedere come produttori i nostri marchi tra i rifiuti dispersi nell'ambiente abbiamo costanti flussi di bottiglie e lattine a prezzi contenuti per realizzare nuovi imballaggi e senza la preoccupazione di mancare gli obiettivi di contenuto riciclato del Regolamento imballaggi, anche qui raggiunti. E scusate se è poco.

I produttori di bevande hanno avuto un ruolo importante nella decisione del governo di istituire un DRS. Qual è il fiore all'occhiello, la peculiarità del sistema slovacco a cui altri sistemi in via di istituzione potrebbero ispirarsi?

Sicuramente menzionerei qui il regolamento interno che prevede che i produttori che vi partecipano abbiano il diritto di prelazione sui materiali raccolti, il cosiddetto "right of first refusal", corrispondente alla quota immessa sul mercato, da impiegare però esclusivamente nella produzione di nuovi contenitori, nel pieno rispetto della circolarità.

Ritengo che la circolarità debba essere il fulcro del sistema, non solo per garantire la parità di trattamento tra tutti gli attori coinvolti, ma anche per spingere tutti i produttori e importatori di bevande a convergere verso un livello di circolarità ottimale e condiviso. Ciò implica regole semplici per l'accesso ai materiali: essi devono essere trasformati in nuovi contenitori idonei al contatto alimentare, e non possono essere rivenduti per diventare filato nella moda veloce (fast fashion) o ricambi per l'automobilistica.

Sia come gruppo leader di mercato in Europa centrale che presidente di NMWE che promuove l'implementazione di DRS efficaci e armonizzati in tutta Europa, le sarà capitato frequentemente di doversi confrontare con alcune obiezioni ricorrenti sul DRS e recentemente nella Repubblica Ceca dove l'iter legislativo sta subendo rallentamenti.

Effettivamente, i Paesi con maggiori resistenze verso il DRS, tra i pochi ormai che ancora non hanno una legge, presentano delle affinità nelle loro argomentazioni. Spesso, tali ragioni riflettono la preoccupazione di gruppi di interesse che temono ripercussioni economiche e/o una diminuzione del proprio peso politico. A volte contro ogni logica di convenienza economica, come nel caso di alcune associazioni che rappresentano gli enti locali della Repubblica Ceca che ostacolano

il sistema. Secondo il Ministro dell'Ambiente ceco i numeri mostrano infatti che la maggior parte dei costi relativi all'inefficienza dell'attuale sistema di raccolta degli imballaggi per bevande è a carico dei Comuni e dello Stato, mentre gran parte del profitto derivante dalla vendita dei materiali raccolti va alle società di gestione dei rifiuti.

Ciò nonostante, l'obiezione principale che viene addotta è che implementare un DRS implichi dei costi di investimento esorbitanti che ricadrebbero sullo Stato, sulle municipalità, i suoi contribuenti, e sui consumatori con aumenti nei prezzi. In realtà i costi di avvio per quanto riguarda le infrastrutture necessarie per operare il sistema vengono sostenuti dall'ente no profit incaricato di gestire e finanziare il DRS, controllato dall'industria delle bevande in collaborazione con la distribuzione organizzata, mentre i costi relativi all'installazione dei punti di raccolta presso i negozi vengono sostenuti dai rivenditori di bevande. In entrambi i casi la bancabilità degli investimenti è assicurata. I produttori di bevande sono i garanti della sostenibilità economica e del successo del sistema essendo legalmente tenuti a finanziarlo.

A differenza dei sistemi di raccolta domiciliare finanziati prevalentemente dai Comuni, e quindi da tutti i cittadini attraverso le imposte sui rifiuti, il DRS adotta un approccio più equo nella ripartizione dei costi. Infatti, oltre ai produttori e rivenditori di bevande a sostenerne i costi sono solamente quei consumatori che non restituiscono i contenitori vuoti e perdono la cauzione, in linea con il principio europeo "chi inquina paga" che responsabilizza direttamente chi produce rifiuti.

tasso di raccolta del 2024, comunicato in via preliminare dall'amministratore del sistema, rimane **sopra il 90%**. Inoltre, tutti gli attori del sistema sottolineano la sostanziale sparizione del fenomeno del *littering* relativo ai materiali coperti dal DRS.

Le maggiori sfide che impegnano attualmente l'amministratore del sistema e i suoi partner si concentrano sul mantenimento del tasso di raccolta, l'efficientamento della logistica in termini di riduzione delle emissioni e dei consumi energetici, il potenziamento dei punti di raccolta a livello qualitativo e quantitativo e le attività di comunicazione e sensibilizzazione mirate alle pubbliche istituzioni come gli enti locali e ai cittadini di tutte le età che si concentrano in particolare sulle persone in età scolastica.

Il DRS in Slovacchia copre una vasta gamma di bevande confezionate, in bottiglie in PET e lattine di metallo da 0,1 a 3 litri con l'e-

sclusione degli alcolici, sciroppi e bevande a base di latte. Il deposito, uguale per tutti i contenitori, ammonta a 15 centesimi di euro. Come definito nella legge che lo ha istituito, il DRS slovacco ha un modello di gestione centralizzato con un unico amministratore del sistema e un modello di raccolta presso i rivenditori (*return to retail*). Tutti i negozi con superficie superiore a 300 metri quadrati sono tenuti a ritirare i contenitori vuoti, sia tramite raccolta automatizzata con Reverse Vending Machines che attraverso la raccolta manuale. Il sistema ha avuto successo anche presso gli esercizi più piccoli, molti dei quali hanno aderito al DRS su base volontaria e nel Paese ci sono attualmente circa 3.450 punti di raccolta, per una popolazione di 5,4 milioni, di cui il 35% ha dovuto aderire obbligatoriamente e il 65% volontariamente. Il 72% di questi punti ha una raccolta automatizzata e il 28% effettua una raccolta manuale. Il gestore del siste-



Fonte: Správca zálohového systému, n.o.

ma ha organizzato ulteriori punti di raccolta in luoghi di grande affluenza dove vengono commercializzate bevande come alberghi, ristoranti, parchi acquatici, centri sportivi, scuole, festival o altri eventi culturali.

Per approfondire, il documentario [“Chiudere il cerchio: alla scoperta del sistema di deposito slovacco”](#)¹⁴ realizzato dalla campagna “A Buon Rendere - molto più di un vuoto” racconta il funzionamento del DRS slovacco attraverso la voce dei suoi protagonisti. Un dietro le quinte che chiarisce come funzionano i sistemi di deposito cauzionali europei, in cosa si differenziano dai sistemi di raccolta differenziata gestiti dagli organismi derivanti dalla responsabilità estesa del produttore (EPR), e che fa vedere come il sistema sia sostenuto da tutti gli attori, dai produttori di bevande, agli esercenti, alle amministrazioni comunali, alle ONG, grazie ai vantaggi che ne conseguono per ciascuno di essi, e per il Paese nel suo complesso.

Grazie alla rilevanza internazionale ottenuta con il successo del suo sistema cauzionale la Slovacchia è divenuta la sede della nuova Associazione europea EDRSA (European Deposit Return System Administrators) che riunisce le organizzazioni non profit che am-

ministrano il sistema di deposito in 16 Paesi europei. Lo scopo è quello di condividere informazioni, competenze e best practice fungendo da piattaforma di riferimento per i principali attori di tutto il settore che include, oltre agli amministratori dei sistemi di deposito, anche responsabili politici, riciclatori e fornitori di tecnologia.

Spagna: il primo grande paese dell'Europa mediterranea a introdurre un sistema DRS

Nel novembre 2024 in Spagna con la pubblicazione dei dati sul tasso di raccolta selettiva delle bottiglie in plastica riferiti al 2023 da parte del Ministero per la Transizione Ecologica e la sfida Demografica è scattato l'obbligo di adottare un sistema di deposito cauzionale entro due anni previsto dalla legge sui rifiuti in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo del 70% di intercettazione. L'analisi del Ministero ha concluso che il tasso di raccolta selettiva per le bottiglie in PET ha raggiunto il 41,3% nel 2023, un tasso leggermente superiore al 36% stimato a maggio 2024 dallo studio *Analisi del tasso di raccolta differenziata delle bottiglie di plastica per bevande in Spagna*, commissionato da Zero Waste Europe e Zero Waste Alliance alla società



di consulenza Eunomia, ma **ben lontano dall'obiettivo vincolante del 70%**.

La Legge sui rifiuti e sul suolo contaminato per un'economia circolare, approvata nella primavera del 2022, prevedeva già **l'obbligo automatico di entrata in vigore del DRS entro due anni** per i contenitori monouso per bevande in **plastica, metallo e cartoni per bevande** nel caso di un mancato rispetto degli obiettivi intermedi di raccolta stabiliti per le bottiglie in plastica (**70% nel 2023 e 85% nel 2027**), lasciando all'industria il compito di misurare e rendicontare le quantità recuperate. L'inserimento degli **obiettivi intermedi** e l'obbligo di un DRS in caso di fallimento erano stabiliti nella legge sui rifiuti prima citata che recepiva la Direttiva plastiche monouso (e poi nel Regio Decreto sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio) **per assicurare al Paese entro il 2029** il raggiungimento degli obiettivi di raccolta selettiva per le bottiglie di plastica (**77% al 2025 e 90% al 2029**).

Nel Regio Decreto sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio sono stati definiti quali saranno gli imballaggi per bevande soggetti al sistema di deposito e la procedura per l'attuazione del suddetto sistema che dovrebbe poter partire dal 22 novembre 2026: verranno coperte dal sistema di deposito cauzionale le bevande confezionate in **bottiglie di plastica, lattine e cartoni per bevande** come acque minerali, succhi, nettari, miscele di frutta e verdura appena spremute, concentrati, bevande analcoliche, bevande energetiche, bevande isotoniche e bevande alcoliche (vino, birra, sidro, liquori, ecc.).

Il modello spagnolo di raccolta DRS stabilito nella legge sarà del tipo **return to retail**, con una restituzione dei vuoti e riscossione del deposito presso i rivenditori. La maggior parte (80%) dei contenitori sarà raccolta tramite Reverse Vending Machines, mentre il resto sarà recuperato attraverso una rete (20 mila negozi) di punti di raccolta manuali. L'importo del deposito sarà determinato dall'operatore di sistema, ma dovrà essere **non inferiore a 10** centesimi di euro, indipendentemente dalle dimensioni del conte-

nitore o dal tipo di materiale. Infine, anche l'importo dei contributi EPR versati dai produttori all'operatore di sistema per l'immissione sul mercato dei vari tipi di imballaggio verranno stabiliti dallo stesso operatore. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la definizione del valore economico della commissione di gestione che viene riconosciuta ai rivenditori di bevande per ogni unità di imballaggio gestita. Un rimborso che copre tutte le spese sostenute dai punti vendita per la raccolta, restituzione del deposito ai clienti, stoccaggio e altre spese per l'elettricità e il personale impiegato.

Il sistema di deposito cauzionale che, grazie a un incentivo economico permette di arrivare anche al 98% di tasso di restituzione per il riscatto del deposito, ricorda agli spagnoli la pratica del *"devolver el casco"*, comunemente utilizzata fino agli anni '80 per le bottiglie di vetro che venivano restituite per essere nuovamente riutilizzate per un certo numero di rotazioni. Il nostro vuoto a rendere insomma.

Questa decisione rappresenta un grande passo avanti per porre fine all'abbandono quotidiano di 35 milioni di contenitori di bevande che avviene ogni giorno in Spagna e che danneggia sia la nostra salute che il nostro ambiente, affermano le organizzazioni ambientaliste intervistate dai media spagnoli. *Si tratta di un modo per promuovere uno strumento pulito di economia circolare che aiuti a mitigare gli effetti dell'emergenza climatica e a consolidare l'impegno del nostro Paese per una vera transizione ecologica*, aggiungono. Celebra il risultato anche la Fondazione Rezero che dichiara di voler continuare a lavorare affinché l'attuazione del sistema, che garantisce la massima efficacia nell'intercettazione degli imballaggi per bevande riciclabili o riutilizzabili, avvenga entro i termini stabiliti.

Secondo Greenpeace ad oggi vengono venduti ogni giorno in Spagna **51 milioni di contenitori** per bevande (bottiglie, lattine e cartoni), di cui solamente **20 milioni** vengono recuperati per essere riciclati. Il resto finisce per inquinare l'ambiente quando smaltito in discariche, bruciato o disperso nei campi, nei fiumi, nelle spiagge e nei mari.

Sono stati diversi gli studi condotti negli anni per stimare le **ricadute positive** in termini di impatti ambientali ed economici conseguenti all'introduzione di un sistema di deposito nel Paese e i costi che ne potevano derivare. Lo stesso governo spagnolo aveva commissionato nel 2021 uno studio indipendente di fattibilità sull'implementazione di un sistema DRS per contenitori monouso di bevande alla società pubblica Tragsatec, che aveva preso in considerazione tre scenari: **raccolta differenziata** (tramite i "cassonetti gialli" stradali) che corrispondeva al sistema attuale, **DRS1** (un sistema di deposito che includeva tutti i tipi di contenitori di bevande monouso) e **DRS2** (che includeva solo bottiglie in plastica e lattine).

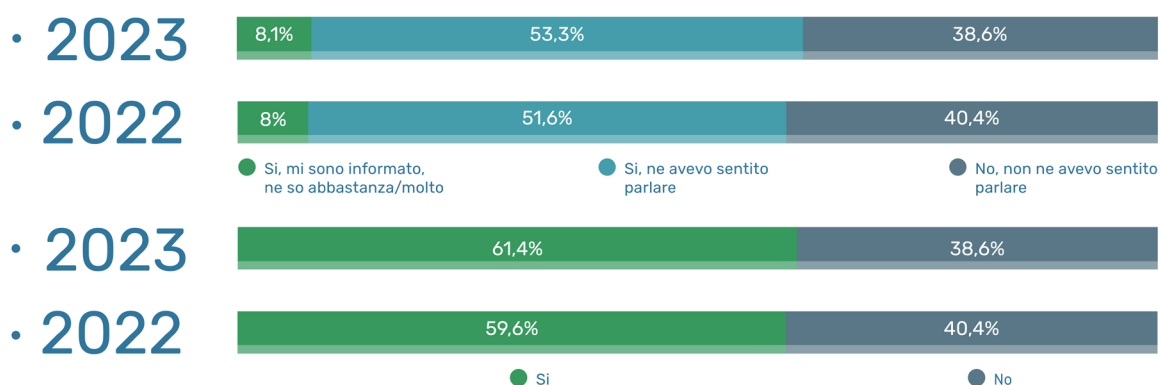
Lo studio aveva rilevato un aumento importante in quantità e in purezza dei materiali di bottiglie di plastica e lattine recuperati per un riciclaggio a ciclo chiuso ("bottle to bottle" e "can to can") dovuto all'introduzione del DRS e un risparmio di emissioni climalteranti pari a mezzo milione di tonnellate di anidride carbonica. Un risparmio che corrisponde a un miglioramento dell'impatto ambientale della gestione attuale di circa il 45% *dovuto principalmente all'aumento del riciclo dell'alluminio, del PET (e di altri materiali), che evita le emissioni associate alla produzione primaria di questi materiali.*

Lo studio di fattibilità aveva dimostrato, tra le altre evidenze, che solamente grazie

all'introduzione di un sistema DRS, la Spagna sarebbe riuscita a raggiungere gli obiettivi della Direttiva plastiche monouso per le bottiglie in PET al 2029, e che l'attuale sistema (**SCRAP - Sistemas Colectivos de Responsabilidad Ampliada del Productor**) non avrebbe raggiunto gli obiettivi di raccolta comunitari al 2025 e al 2030 per i diversi materiali da imballaggio per bevande.

Una stima condivisa dalla Piattaforma Re-loop¹⁵ mostra il potenziale impatto dovuto all'introduzione del DRS per le bottiglie in PET in termini di un maggiore riciclo e una minore produzione di rifiuti da bottiglie, comparato allo scenario in cui il sistema non venisse implementato. In buona sostanza, se non venisse introdotto un DRS, in Spagna le bottiglie in PET sprecate dal 2025 al 2029 ammonterebbero a 24,3 miliardi di unità. Qualora invece la Spagna implementasse un DRS a fine 2026, ipotizzando una raccolta del 90% entro il 2029, lo spreco si ridurrebbe a 14,9 miliardi sempre considerando lo stesso arco di tempo (2025-2029). Con un sistema di deposito, il Paese potrebbe destinare nei prossimi cinque anni 9,4 miliardi di bottiglie a riciclo, sottraendole all'ambiente e allo smaltimento.

La conoscenza progressa del sistema di deposito _confronti storici



Fonte: A Buon Rendere

www.buonrendere.it



6. L'opinione degli italiani sul sistema di deposito cauzionale e lo stato dell'arte

Secondo l'indagine commissionata nel 2023 dalla coalizione "A Buon Rendere - molto più di un vuoto", i cittadini sono preoccupati per la dispersione dei rifiuti nell'ambiente e vogliono che l'Italia rispetti gli impegni europei. Confermando sostanzialmente i dati del precedente sondaggio del 2022, **oltre l'80% degli italiani desidera un sistema di deposito cauzionale**, che copra tutti i contenitori monouso per bevande. Dopo aver illustrato il sistema di deposito in modo dettagliato, il 61,4% dichiara di conoscerlo (tra i più aggiornati risultano gli uomini), ma **solo l'8,1% è ben informato su cosa si intenda per questo tipo di sistema**, mentre ben oltre il 38% (rispetto al 40,4% del 2022) afferma di non averne mai sentito parlare. Il che conferma l'importanza delle campagne informative come "A Buon Rendere", che si propone di diffondere la conoscenza del sistema, i suoi benefici, e come introdurlo in maniera efficace sull'esempio di quanto già avviene nella maggior parte dei Paesi UE.

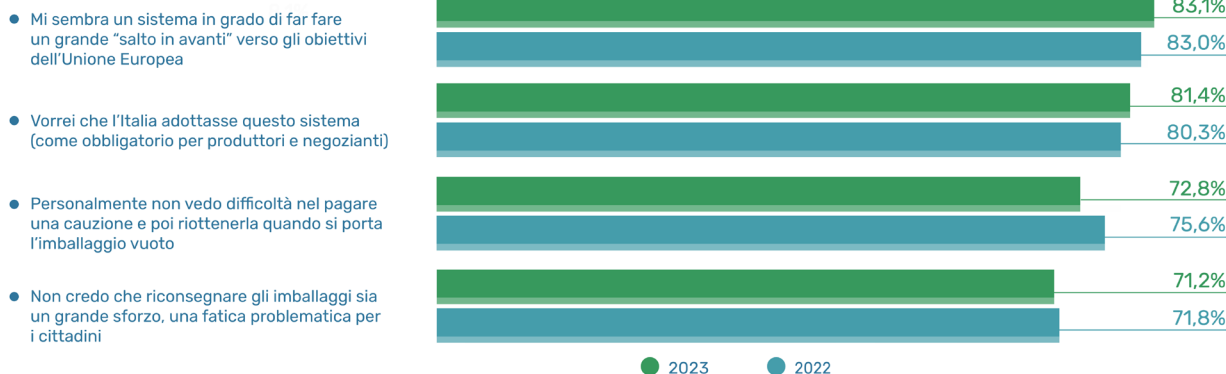
La maggioranza delle persone intervistate (**83,1%**), e soprattutto le donne, considera il deposito cauzionale un sistema utile all'Italia per ottemperare agli impegni richiesti dall'Unione europea in materia di rifiuti da imballaggio.

Rispetto alla Direttiva plastiche monouso, che impone agli Stati membri di arrivare entro il 2029 al 90% di raccolta di bottiglie per bevande in plastica (obiettivo già recepito nell'ordinamento nazionale), l'85,9% degli italiani ritiene sia giusto che l'Italia rispetti degli obiettivi tanto ambiziosi (e per il 73,2% è ancora molto lontana rispetto ai target europei, motivo per il quale il deposito cauzionale potrebbe essere uno strumento fondamentale).

Sono questi alcuni dei dati emersi dalla nuova ricerca "Gli italiani e l'ipotesi di un sistema di deposito degli imballaggi per bevande", realizzata a metà novembre 2023 dalla campagna "A Buon Rendere - molto più di un vuoto" in collaborazione con **AstraRicerche**, su un campione di riferimento di 1.005 residenti in Italia di età compresa tra i 18 e i 65 anni e che va ad aggiornare, confermandole e integrandole, le risposte raccolte nel corso di una prima rilevazione effettuata nel febbraio 2022.

I rifiuti dispersi nell'ambiente naturale preoccupano gli italiani. In particolare, **per il 91,6% del campione, l'abbandono delle bottiglie di plastica in strada, parchi e spiaggia rappresenta un problema molto grave o grave**. Il *littering* causato dalla dispersione della plastica viene percepito più pericoloso rispetto a quello causato da altri materiali, come nel caso delle lattine, che è comunque considerato molto grave o grave

Le opinioni espresse in merito al sistema di deposito molto + abbastanza _ confronti storici



www.buonrendere.it

Fonte: A Buon Rendere

dal 90,4%, o del vetro delle bottiglie (comunque percepito come grave/molto grave dal 87,5%).

È interessante notare come la preoccupazione per l'abbandono delle confezioni di bevande accomuni i cittadini di qualunque area politica: l'abbandono delle bottiglie di plastica è considerato grave o molto grave dal 91,2% degli elettori di sinistra e dall'89,7% degli elettori di destra, quello delle lattine rispettivamente dall'87,6% e dall'87,1% e quello delle bottiglie di vetro dall'84,2% e dall'87,1%.

D'altra parte, gli italiani non sono molto fiduciosi sul reale riciclo delle bottiglie in plastica: il 34,4% pensa ne vengano raccolte in modo differenziato meno di 40 su 100. Nel caso delle lattine, la situazione di sfiducia aumenta, in particolare tre le donne più giovani: il 36,6% pensa che non si arrivi nemmeno a 40 su 100, mentre per il vetro il 44% ritiene invece che si riciclino più di 60 bottiglie su 100. Inoltre, più dell'84% degli intervistati sostiene che le tasse sui rifiuti siano troppo alte e l'86,1% che sia grave o molto grave che i contenitori non differenziati finiscano, come attualmente spesso avviene, in discariche o inceneritori a spese dei contribuenti.

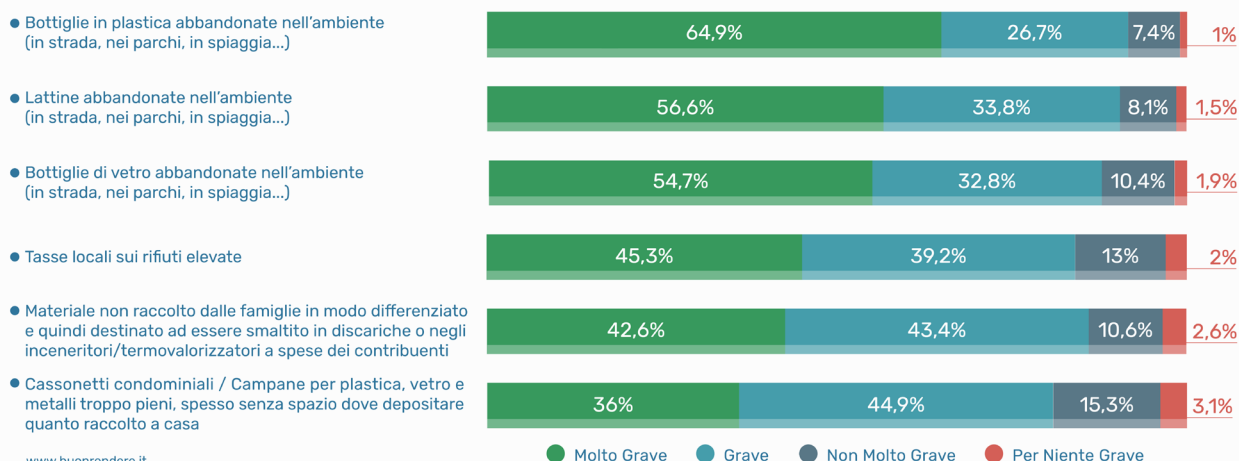
Come già emerso nella precedente edizione del sondaggio, le "promesse" del sistema sono valutate positivamente dalla maggio-

ranza degli intervistati (allineando anche in questo caso gli elettori di sinistra e di destra): i Comuni traggono vantaggio perché la raccolta differenziata "classica" diventa meno voluminosa e operativamente meno impegnativa (86,5% vs 85,2%), il cittadino non paga né direttamente né indirettamente, tramite tasse aggiuntive (85,5% vs 84,0% e 80,3% vs 83,1%) e i produttori finanziano il sistema ottemperando ai propri obblighi in materia di "responsabilità estesa del produttore" (82,2% vs 79,4%).

Per Silvia Ricci, Coordinatrice della campagna "A Buon Rendere - molto più di un vuoto": *I risultati emersi suggeriscono che la narrazione nazionale sull'"Italia campione del riciclo"- adottata, anche in reazione ad alcune misure del Regolamento imballaggi - non risulti del tutto convincente. La dispersione degli imballaggi che gli italiani hanno quotidianamente sotto gli occhi li induce probabilmente a dubitare di tale narrazione. Ogni anno oltre 8 miliardi di contenitori per bevande sfuggono al riciclo, uno spreco che potrebbe essere ridotto del 75-80% attraverso l'introduzione di un sistema di deposito efficiente con vantaggi ambientali, economici e occupazionali.*

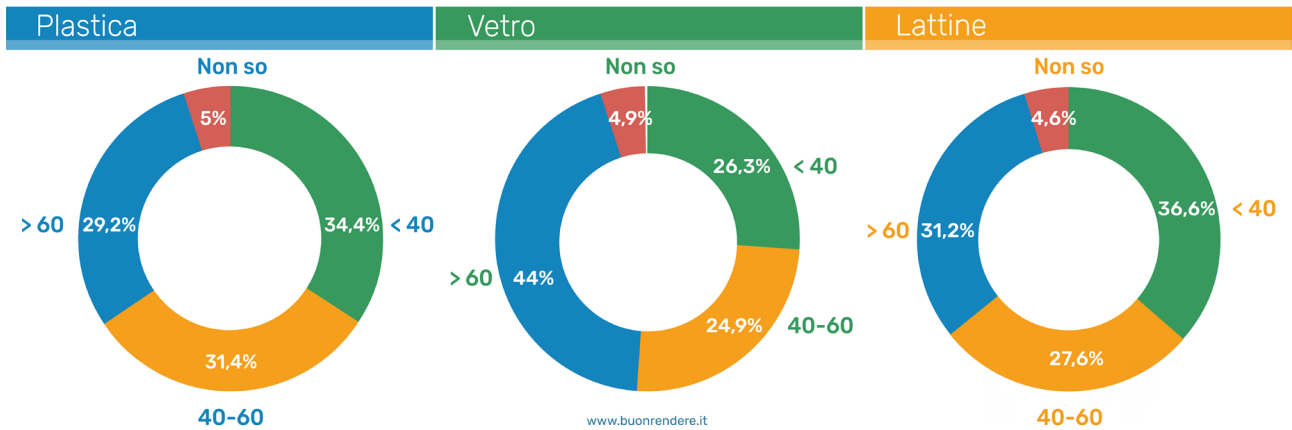
Enzo Favoino, Coordinatore scientifico della campagna ha aggiunto: *Il fatto che si siano ottenute risposte sostanzialmente omogenee dagli elettori di qualunque area culturale e politica ci conferma che il*

La gravità attribuita alla dispersione dei contenitori per bevande



Fonte: A Buon Rendere

La percentuale stimata di contenitori raccolti in modo differenziato



Fonte: A Buon Rendere

problema e la potenziale soluzione che la nostra campagna promuove **non sono temi divisivi**, e generano invece lo stesso tipo di richieste nei cittadini. La dispersione dei contenitori per bevande, la necessità di adottare il deposito cauzionale come strumento per risolverlo, e per conseguire gli obiettivi stabiliti dalle direttive UE sono cioè tematiche percepite dai cittadini in modo sostanzialmente analogo: sia a destra, che al centro, che a sinistra.

Occorre poi segnalare che:

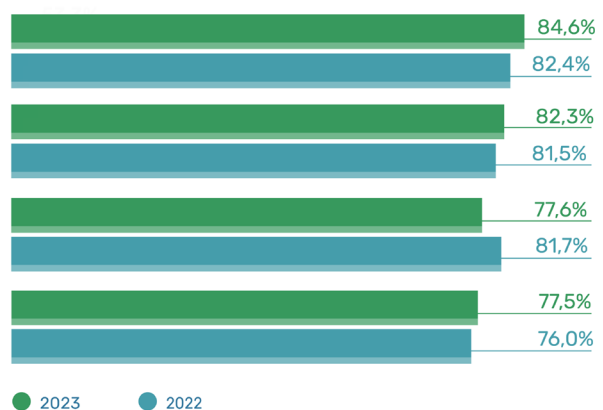
- Il DRS è un sistema in grado di farci fare il grande salto richiesto dall'Unione europea ("molto" o "abbastanza": **83,1%**;

leggermente più alta la percentuale tra gli elettori di sinistra 86,9% vs 80,0% degli elettori di destra), auspicato personalmente per il nostro Paese (81,4%), senza difficoltà per la cauzione da pagare/riottenere (72,8%) e senza difficoltà per gli sforzi organizzativi e per la fatica (71,2%). La positività è soprattutto femminile e cresce al crescere dell'età;

- chiedendo di indicare i tre vantaggi più rilevanti del sistema oggetto dell'indagine si rileva: **l'attesa che la raccolta dei materiali cresca rapidamente** e in modo intenso (grazie alla volontà dei consumatori di recuperare la cauzione) e, nel senso opposto, la certezza che

L'interesse per le promesse del sistema molto + abbastanza_confronti storici

- I Comuni possono avere un vantaggio nel medio-lungo periodo perché la raccolta differenziata "classica" diventa meno voluminosa ed operativamente impegnativa, e c'è meno necessità di pulire piazze e strade dalle confezioni di bevande abbandonate e svuotare cestini stradali
- Non paga il cittadino, mai: se restituisce il contenitore vuoto ottiene indietro l'intera cauzione
- Il sistema è finanziato per intero dall'industria delle bevande nel rispetto del principio di responsabilità estesa del produttore (che si deve occupare direttamente o indirettamente - di sostenere i costi dell'intero ciclo di vita di un prodotto)
- Non paga lo Stato e non si generano tasse governative aggiuntive (Si ridurrebbe di oltre 108 milioni di Euro la Plastic Tax europea che lo Stato paga ogni anno per gli imballaggi di plastica non riciclati)



www.buonrendere.it

“perderanno” solo i cittadini non attenti all’ambiente, la **creazione di una filiera di riciclo di materiali di alta qualità** e la **riduzione dell’utilizzo di materiali di nuova “produzione”**;

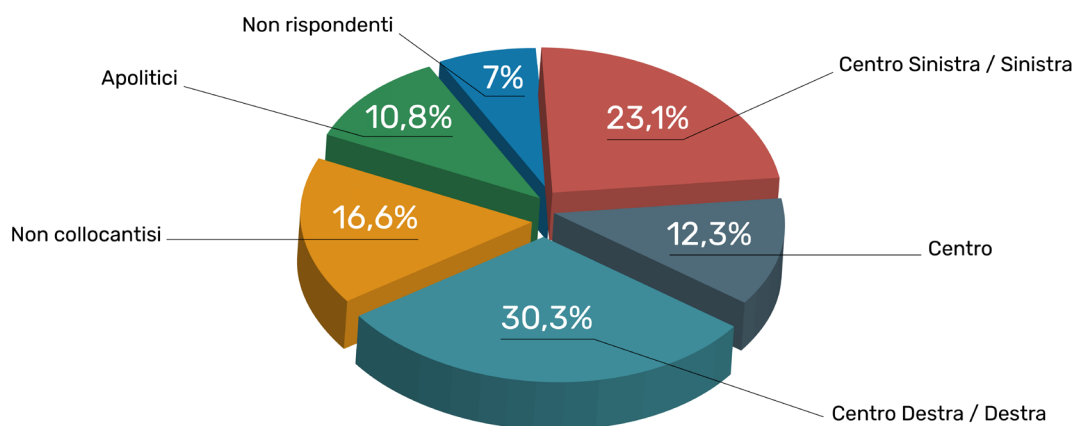
- per gli italiani sono molti gli “attori” avvantaggiati da questo sistema: in primis **le generazioni future** (53,2% “molto”, 84,1% con la risposta “abbastanza”), **le città**, rapidamente ripulite dai rifiuti principali (52,0% e 83,5%) e **la cittadinanza** per i benefici ambientali (47,8% e 83,0%); sempre con valori elevati, ma un poco inferiori troviamo “i contribuenti” (38,8% e 75,6%) e “l’economia in generale” (35,1% e 75,5%). La visione del sistema, dunque, è più “ecologica” che “economica”. La positività cresce, di molto, con l’età e che le donne sono più convinte degli uomini.

In tal contesto, la Camera dei deputati il 10 dicembre 2024 ha approvato un ordine del giorno che *impegna il Governo a valutare le opportune iniziative volte a introdurre un sistema di deposito, restituzione e rimborso per i contenitori monouso in plastica (PET) e le lattine in alluminio per bevande.*

Con l’entrata in vigore del Regolamento imballaggi europeo nel febbraio del 2025, si auspica che la discussione rispetto all’introduzione di un sistema di deposito cauzionale in Italia possa procedere in modo costruttivo coinvolgendo tutti i portatori d’interesse per proteggere le bellezze italiane e rendere il sistema del riciclo italiano ancora più performante e competitivo a livello europeo.

Fonte: A Buon Rendere

Autocollocazione politica



Fonte: A Buon Rendere

www.buonrendere.it

Tre domande a Enzo Favoino, Coordinatore scientifico della campagna “A Buon Rendere - molto più di un vuoto”

La coalizione “A Buon Rendere - molto più di un vuoto”, e la relativa campagna per un deposito cauzionale in Italia, hanno acquisito un ruolo centrale nel dibattito nazionale sul DRS. Quali sono stati i motivi per cui è stata lanciata la coalizione?

La coalizione e la campagna sono partite da una considerazione di fondo: mentre un numero crescente di Paesi (massimamente in UE, ma anche oltre) hanno adottato il deposito cauzionale, o hanno già ufficialmente definito il calendario di una sua prossima introduzione, in Italia il dibattito in merito pareva ancora inesistente o confuso. Questo costituiva una clamorosa contraddizione, non solo con i risultati che il DRS ha mostrato di potere conseguire in termini di circolarità delle risorse, di diminuzione drastica del *littering*, di riduzione dei costi conseguenti, ma anche con gli obiettivi legalmente vincolanti fissati nella Direttiva plastiche monouso, peraltro già recepita nell’ordinamento nazionale, e poi confermati e consolidati nel Regolamento imballaggi. Fortunatamente, la nostra campagna, grazie al supporto di tutte le maggiori ong ambientaliste, di quelle attente al consumo responsabile e ai diritti dei consumatori, e di un numero crescente di amministrazioni locali, pare avere smosso le acque, generando discussioni e iniziative in merito, anche in ambito parlamentare.

Ma quali sono le vostre sensazioni in merito? Pensate che ci sarà mai l’introduzione di un sistema nazionale di deposito cauzionale in Italia?

A questa domanda rispondiamo sempre che non ne abbiamo il minimo dubbio. Lo suggerisce la lettura ragionata delle previsioni del Regolamento imballaggi, che non a caso dedica uno spazio specifico al deposito cauzionale come strumento di elezione per conseguire gli obiettivi di circolarità, sottesi al Regolamento stesso. In effetti, quest’ultimo prevede l’introduzione del DRS in ogni Paese UE, almeno per bottiglie in PET e lattine in alluminio (ma con raccomandazione di estendere il sistema ad altri materiali, come il vetro e i contenitori per bevande riutilizzabili), allo scopo di conseguire perlomeno il 90% di intercettazione di tali materiali (un obiettivo conseguito finora solo nei Paesi in cui il DRS è stato introdotto). L’esonazione per i Paesi membri che raggiungessero il 90% di intercettazione di bottiglie e lattine entro il 2029, è un’esonazione temporanea, e viene rimossa non appena il Paese membro non consegue il 90% per tre anni di seguito, con poteri conferiti alla Commissione di imporre l’introduzione del DRS nel Paese membro.

Dunque, bastano due calcoli: senza il DRS, una volta fallito l’obiettivo del 90% per 3 anni dopo il 2029, seguirebbe l’imposizione dell’introduzione del deposito cauzionale. Considerando i 2 anni mediamente necessari per la definizione del sistema e della sua governance, al più tardi nel 2035 il sistema sarebbe attivo anche in Italia.

Ma allora, se la futura introduzione di un DRS è praticamente certa, quali sono le motivazioni per la esistenza della vostra coalizione?

La domanda è logica, la risposta altrettanto: *perché aspettare il 2035, quando potremmo conseguire tutti i benefici del DRS, in termini di sostenibilità, di cir-*

colarità nella gestione delle risorse, di riduzione degli oneri operativi a carico delle amministrazioni locali e di costi per la collettività (per esempio, in termini di riduzione della Plastic Tax europea, pagata dal bilancio dello Stato, dunque dai contribuenti) considerevolmente prima?

Lo studio *What We Waste*, pubblicato dalla piattaforma ReLoop e relativo alla quantità di contenitori che sfuggono ai percorsi virtuosi del riciclo e del riuso, ha recentemente calcolato 8 miliardi (dicansi otto miliardi!) di contenitori per bevande che annualmente in Italia finiscono in discarica, inceneritore o dispersi nell'ambiente: moltiplicando tale numero per dieci anni, ci si rende conto dello spreco di risorse, dei costi correlati, delle necessità di importazione di materie prime a compensazione, delle conseguenti emissioni aggiuntive di gas serra. Ogni anno perso significa perdere risorse e denaro.

C'è dunque una prima esigenza, che è intesa ad **accelerare** il processo di introduzione del deposito cauzionale, come è stato fatto in altri Paesi, che giustamente hanno deciso di non aspettare il 2029, o 2032, o 2035. Ma ci sono poi altre esigenze, altri obiettivi della nostra campagna: quello di coadiuvare il dibattito in sede legislativa, per **facilitare e supportare** le decisioni sui criteri di implementazione: grazie alla nostra rete di relazioni con i sistemi DRS diffusi in Europa, possiamo condividere le informazioni intese all'adozione delle migliori opzioni per modulare il sistema nazionale, fornire informazioni su come sono stati affrontati eventuali problemi incontrati durante il percorso di definizione e attivazione, ed evitare errori di percorso.

Infine, un altro nostro obiettivo prioritario è quello di **informare** l'opinione pubblica, attraverso media e canali social, sulla reale natura del deposito cauzionale, la sua semplicità per l'utente, le sue differenze con i sistemi incentivanti attualmente diffusi (gli "ecocompattatori", un passo nella direzione giusta, ma a causa della scarsa capillarità e dell'assenza del deposito, assolutamente insufficienti a conseguire gli obiettivi UE) e le differenze del deposito cauzionale con il "vuoto a rendere", ma anche le sue potenziali sinergie con lo stesso (ad esempio mettendo a disposizione la rete dei punti di restituzione per accogliere anche filiere di restituzione di contenitori intesi al riuso e non al riciclo, come d'altronde previsto e raccomandato dal Regolamento imballaggi).

Tre domande a Elena Grandi, Assessora all'Ambiente del Comune di Milano

Milano è città leader in Europa e non solo, per le prestazioni in tema di raccolta differenziata. Cosa ha spinto la vostra Amministrazione ad aderire alla campagna nazionale “A Buon Rendere - molto più di un vuoto”?

Il Comune di Milano ha recentemente effettuato la gara per i servizi di igiene urbana. Fra gli obiettivi ambientali che abbiamo inserito all'interno del capitolato vi sono quelli legati alla transizione verso un'economia circolare. La proposta di un “deposito cauzionale” è sicuramente una di quelle azioni che va nella direzione di migliorare la qualità della raccolta delle bottiglie in plastica e delle lattine: sia per le attività di riciclo che per la riduzione del prelievo di risorse naturali.

In effetti, la segregazione in purezza di bottiglie e lattine, e l'adozione di meccanismi supplementari come il diritto di prelazione, che tipicamente accompagna il deposito cauzionale, consentono di incanalare tali preziosi materiali verso strategie di riciclo a circuito chiuso, da bottiglia a bottiglia, da lattina a lattina, anziché vederli dispersi nei rivoli del *downcycling*, ad esempio in filati per la fast fashion. E un'Amministrazione come la nostra, sensibile ai temi della massima circolarità nell'uso delle risorse, non è indifferente a tale vantaggio del deposito cauzionale, e tutto quello che ne consegue in termini di migliore uso delle risorse, riduzione dell'import di materie prime, e riduzione del carico complessivo di emissioni climalteranti.

Il problema del *littering* dei contenitori per bevande è molto diffuso, e comporta oneri, operativi ed economici, per le amministrazioni comunali. Anche nella vostra città è presente il fenomeno, soprattutto nelle aree con maggiore concentrazione di spazi di convivialità. L'introduzione in Italia del deposito cauzionale vi aiuterebbe sotto questo profilo?

Milano negli ultimi anni ha scoperto una nuova vocazione diventando sempre più una città turistica. A questo si aggiungono due fenomeni comuni a molte città italiane ed europee: la movida e le feste spontanee di piazza. Una delle conseguenze di questi “raggruppamenti temporanei di molte persone” è il problema dell'abbandono nelle strade e nelle piazze di notevoli quantità di rifiuti. Sono allo studio delle soluzioni operative, ma noi pensiamo che occorra promuovere un cambiamento culturale che, attraverso delle campagne educative, induca i frequentatori a cambiare atteggiamento. Ad esempio, questo Assessorato, in accordo con le università milanesi, ha promosso delle azioni di comunicazione come il “decalogo per le feste di laurea” che viene trasmesso a tutti i laureandi. Si cerca in questo modo di migliorare i comportamenti dei singoli per migliorare il decoro urbano.

Sappiamo che in tutti i contesti in cui è stato introdotto il deposito cauzionale, il tasso di restituzione dei contenitori è andato in tempi relativamente brevi ben sopra il 90%, riducendo drasticamente la dispersione di bottiglie e lattine negli spazi pubblici. Con ogni evidenza, questo si traduce in ripristino della amenità dei luoghi, e in minori oneri operativi ed economici per la rimozione del *littering* e il suo smaltimento.

Avete un'idea della dimensione dei risparmi che ne deriverebbero?

Sotto questo profilo, conosciamo le valutazioni incluse negli studi che hanno prefigurato gli effetti della introduzione di un sistema di deposito cauzionale a livello nazionale. L'analisi costi/benefici prodotta dalla campagna "A Buon Rendere", e presentata, non a caso, proprio qui a Milano nel giugno 2023, ha individuato dei potenziali benefici diretti complessivi, a livello nazionale, per le Amministrazioni pubbliche dell'ordine dei 170-450 milioni di euro all'anno, basandosi su analoghe valutazioni condotte in Paesi demograficamente comparabili. Ma a noi stanno a cuore anche i benefici non di diretta competenza delle Amministrazioni, ma per la collettività nazionale, ad esempio i circa 110 milioni di euro di risparmio annuo in termini di riduzione della Plastic Tax che lo Stato deve all'Unione europea in proporzione alla plastica non riciclata, importo che viene prelevato dal bilancio dello Stato (dunque, è a carico dei cittadini) e che verrebbe a ridursi proprio per l'aumento dei tassi di riciclo, reso possibile dalla maggiore intercettazione di contenitori garantito dal deposito cauzionale. Ma anche i quasi 4 miliardi di euro che è stata la quantificazione (basata sulla *willingness to pay*, la propensione a dare un valore economico alla bellezza di parchi, giardini e altre aree pubbliche), del ripristino della amenità dei luoghi grazie alla minimizzazione del fenomeno del *littering*. Parliamo di grandezze che, pur nella complessità della loro determinazione, non possono essere trascurate. E noi, con la nostra adesione alla campagna per il deposito cauzionale, abbiamo inteso dare un segnale: anche questo fa parte della nostra agenda per la sostenibilità.

6.1 Il punto di vista del commercio

I supermercati italiani non hanno un piano concreto per fare a meno della plastica monouso, aumentare la vendita di prodotti con sistemi di riuso e ricarica e allontanarsi da un **modello di business inquinante**, basato sul massiccio impiego di imballaggi e contenitori progettati per diventare rifiuti. Lo rivela la classifica "Carrelli di plastica"¹⁶ redatta da Greenpeace e Il Fatto Quotidiano nell'ambito dell'omonima iniziativa editoriale congiunta, avviata per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'**inquinamento da plastica**, in cui vengono rese pubbliche le valutazioni, relative al 2021, delle principali catene di supermercati italiani.

Nel 2022 Greenpeace e Il Fatto Quotidiano hanno inviato un questionario alle principali insegne della Grande Distribuzione Organiz-

zata (GDO) operanti in Italia (Conad, Selex, COOP, Esselunga, Gruppo Végé, Eurospin, LIDL e Sogegross), rappresentative di oltre il 70% delle quote di mercato. L'obiettivo era quello di verificare come queste catene stanno affrontando il problema legato all'**abuso di imballaggi** in plastica monouso che alimenta una delle crisi ambientali più gravi dei nostri tempi, l'**inquinamento da plastica**. Le aziende sono state valutate sulla base di tre criteri: 1) **trasparenza**, ovvero la disponibilità a rendere note le quantità di plastica usata; 2) **impegni volontari sulla riduzione dell'impiego di plastica**, come l'incremento di prodotti venduti in modalità sfusa o con ricarica e il ricorso a materiale riciclato; 3) **supporto a iniziative politiche**, come l'introduzione del sistema di deposito su cauzione (o DRS) per i contenitori di bevande.



Di tutte le aziende valutate soltanto Selex ha ottenuto complessivamente una risicata sufficienza, grazie agli impegni per ridurre la quantità di plastica utilizzata (del 30% entro il 2025) e la volontà di incrementare la vendita di prodotti sfusi o con sistema di ricarica entro il 2025. Viceversa, le altre insegne di supermercati, pur avendo già avviato iniziative per diminuire l'impiego di plastica (in termini di peso) per alcuni imballaggi e incrementare l'uso di materiale riciclato, mancano di una **strategia coerente** basata su obiettivi ambiziosi e a lungo termine, soprattutto sul riuso. I punteggi più bassi sono stati fatti registrare dal Gruppo Végé (Bennet, Multicedi, Moderna, GDA, ISA, etc) e Sogegross (Basko, Ekom, Doro, ecc.) che, oltre a non aver risposto al

questionario, mettono a disposizione scarse informazioni sui propri siti web. Conad, il più grande gruppo operante in Italia, non solo non ha risposto al questionario, ma si è classificata agli ultimi posti, racimolando un misero punteggio di 10,33 punti sui 100 disponibili.

Riguardo i singoli criteri di valutazione, Esselunga è risultata la migliore sulla trasparenza, prerequisito fondamentale per adottare qualsiasi tipo di impegno, mentre Selex, Coop e Lidl fanno registrare i risultati migliori nella categoria impegni volontari. Esselunga e LIDL sono inoltre le uniche a dirsi favorevoli all'introduzione del deposito su cauzione per i contenitori di bevande.

Tre domande ad Alberto Bertone, Presidente e amministratore delegato di Acqua Sant'Anna

Lei è praticamente l'unico produttore del settore delle bevande in Italia che da tempo sostiene la necessità che anche il nostro Paese si doti di un sistema di deposito cauzionale. Perché secondo lei?

Perché si tratta di un sistema già ampiamente diffuso in Europa, in particolare in Germania e nei Paesi del Nord, dove esiste da oltre vent'anni ed è stato successivamente adottato anche in Europa Centrale. I risultati parlano chiaro: nei Paesi che lo hanno implementato più di recente, il tasso di raccolta della plastica è passato dal 30-40% al 90% nel giro di due o tre anni. Siamo stati la prima azienda ad aderire alla campagna "A Buon Rendere - molto più di un vuoto" e da anni sosteniamo l'importanza di seguire l'esempio di altri Paesi e introdurre la cauzione sugli imballaggi per bevande.

È un sistema che funziona perché incide direttamente sulle abitudini delle persone. È un modo per dare valore concreto a un imballaggio e al suo materiale. Nessuno getterebbe 20 centesimi per terra. In Italia, invece di riconoscerne l'efficacia, continuiamo a rimandare qualsiasi decisione concreta. Nel frattempo, le nostre città e le aree turistiche restano invase dai rifiuti. È desolante pensare che potremmo ridurre drasticamente l'abbandono di questi materiali e, al tempo stesso, recuperare imballaggi di valore per il riciclo. Trovo incredibile che i produttori di bevande non sostengano convintamente il sistema di deposito, come è avvenuto in altri Paesi. Sarebbe un vantaggio per tutti.

Da un lato, dobbiamo raggiungere gli obiettivi europei di raccolta (90% entro il 2029) e di utilizzo di plastica riciclata nelle bottiglie. Dall'altro, affrontiamo difficoltà crescenti nell'approvvigionamento di plastica riciclata (rPET) in un mercato con una domanda elevatissima e un'offerta limitata. Questa situazione sta già

causando un aumento del prezzo del rPET, che ha superato quello della plastica vergine, e un incremento delle importazioni da mercati extraeuropei, con conseguenze negative sulla qualità e sulla tracciabilità del materiale.

È un paradosso: vogliamo diventare più sostenibili, come ci chiedono anche i consumatori, ma ci scontriamo con costi elevati e con l'assenza di regolamentazioni adeguate. Serve una visione sistemica che coinvolga governo, imprese e cittadini. Il sistema di deposito cauzionale potrebbe essere una svolta, ma bisogna agire subito. Non c'è più tempo. È una sfida che non possiamo permetterci di perdere.

Perché l'Italia non ha ancora mosso dei passi verso l'adozione di un sistema di DRS?

Me lo chiedo anch'io. Senza una legge nazionale che introduca l'obbligatorietà della cauzione per i contenitori di bevande, tutto resta fermo. Serve un intervento politico deciso, che metta al primo posto la tutela dell'ambiente e renda davvero circolare la gestione degli imballaggi.

Perché il sistema funzioni, devono essere coinvolti anche i rivenditori, in particolare i supermercati. Nei Paesi in cui il DRS è attivo hanno installato nei punti vendita macchine automatizzate per la raccolta, capaci di riconoscere i contenitori idonei grazie a un codice a barre. Se vogliamo davvero riciclare il PET in un ciclo chiuso, trasformandolo da bottiglia a bottiglia, abbiamo bisogno di una raccolta dedicata e capillare. Solo il DRS può garantirlo.

A che punto siamo come coinvolgimento della politica soprattutto nazionale?

Si potrebbe fare molto di più, e lo dico con amarezza. Ho parlato più volte con le istituzioni nazionali e piemontesi per sensibilizzarle su questo tema. Noi imprenditori abbiamo obiettivi chiari e lavoriamo per raggiungerli, ma senza un dialogo concreto con la politica rischiamo di restare bloccati.

6.2 Un esempio di buone pratiche: l'iniziativa dell'Associazione Comuni Virtuosi

L'Associazione nazionale dei Comuni Virtuosi nasce nel 2005 per promuovere le buone pratiche locali di sostenibilità ambientale e sociale, favorendone così una loro diffusione nazionale. Le iniziative e i progetti dei Comuni Virtuosi coprono ambiti attinenti a rifiuti, economia circolare, efficienza energetica, energie rinnovabili, mobilità sostenibile, stili di vita, cittadinanza attiva, bilancio partecipato e contrasto a fenomeni come il consumo di suolo e la cementifi-

cazione dei Comuni Virtuosi oggi conta più di 150 Comuni disseminati lungo in tutto il Paese. Tra i progetti intrapresi dall'Associazione insieme ad altre organizzazioni, c'è "A Buon Rendere - molto più di un vuoto", la campagna nazionale che punta a sensibilizzare i cittadini, la politica, l'industria delle bevande e della distribuzione sui **benefici di un sistema di deposito cauzionale per i contenitori di bevande monouso**, finalizzato a migliorare il sistema di raccolta e riciclo attuale e ridurre sensibilmente l'inquinamento ambientale.

A tal fine, la campagna ha realizzato diver-



se iniziative, tra le quali: **due sondaggi** che hanno rilevato che oltre l'80% degli italiani appartenenti a tutte le aree politiche è a favore di un deposito cauzionale; **uno studio** sui costi e benefici derivanti dall'introduzione di un deposito in Italia commissionato a Eunomia¹⁷; **uno strumento** come ABR Radar¹⁸ a disposizione dei cittadini per mappare le marche di contenitori maggiormente dispersi nell'ambiente; **un documento** sul caso di successo del DRS slovacco; e **un sito** ricco di studi, approfondimenti e informazioni inedite sui DRS.

“A Buon Rendere - molto più di un vuoto” con il coinvolgimento di associazioni, movimenti, aziende ed istituzioni, a distanza di circa tre anni dal lancio avvenuto il 4 marzo 2022, sta tenendo fede al suo obiettivo: diventare una voce autorevole nel dibattito italiano sui sistemi cauzionali in modo da poter contribuire alla velocizzazione dei tempi di approvazione di una legge nazionale in tal senso. Per tutte le reti aderenti, si rimanda al [sito dedicato](#).

Conclusioni

L'implementazione di strategie di economia circolare e di gestione responsabile delle risorse è un passo imprescindibile per garantire un futuro sostenibile, in linea con l'Obiettivo 12 "Consumo e produzione responsabili" dell'Agenda 2030. In questo contesto, l'Italia ha dimostrato una forte capacità di adattamento e innovazione nel settore del riciclo delle materie prime seconde, consolidandosi come uno dei leader europei nella gestione degli imballaggi.

L'adozione della Direttiva plastiche monouso e del Regolamento imballaggi a livello europeo rappresentano un'ulteriore opportunità chiave per rafforzare questi progressi. Nonostante ciò, soprattutto nell'ambito della gestione delle plastiche da imballaggio continuano a persistere criticità importanti, con impatti significativi sull'ambiente e sulla salute umana. Con quasi 8.000 chilometri di coste, l'Italia detiene un triste primato nel Mediterraneo, essendo tra i maggiori responsabili dello sversamento di rifiuti plastici. Inoltre, è stimato che ogni anno oltre 8 miliardi di contenitori per bevande sfuggono al sistema di riciclo, determinando sprechi e perdite economiche rilevanti.

Per un Paese povero di materie prime, ma ricco di bellezza e biodiversità, un'azione concreta per affrontare queste problematiche è l'introduzione di un sistema per il riciclo che consentirebbe di ridurre la dispersione di rifiuti fino al 75-80%, garantendo:

- una significativa e immediata riduzione dell'inquinamento ambientale;
- un miglioramento dei tassi di riciclo, in linea con gli obiettivi europei;
- una maggiore disponibilità di materie prime seconde per l'industria nazionale, diminuendo la dipendenza dalle importazioni;
- benefici economici per le amministrazioni locali, grazie alla riduzione dei costi di pulizia e gestione dei rifiuti.

Oltre ai vantaggi ambientali ed economici, un sistema di deposito cauzionale contribuirebbe alla protezione della biodiversità e al miglioramento della qualità della vita, con ricadute positive su settori strategici come il turismo. In un Paese che basa gran parte della sua economia sulla bellezza naturale e sul patrimonio culturale, ridurre l'inquinamento e favorire la gestione sostenibile delle risorse è una responsabilità collettiva.

Con l'introduzione di un sistema di deposito cauzionale l'Italia ha l'opportunità di consolidare il proprio ruolo di modello europeo nell'economia circolare attraverso la creazione di sinergie con i sistemi di responsabilità estesa del produttore esistenti, dimostrando che è possibile coniugare crescita industriale, tutela ambientale e innovazione. Inoltre, un sistema di deposito cauzionale per gli imballaggi di bevande monouso rappresenta non solo una risposta concreta alle sfide attuali, ma anche un investimento strategico per il futuro, in grado di accelerare la transizione verso modelli di consumo più consapevoli e sostenibili.



¹ FAO. 2024. The State of the World's Forests 2024 - Forest-sector innovations towards a more sustainable future. Rome. <https://doi.org/10.4060/cd1211en>; Secretariat of the Convention on Biological Diversity (2020) Global Biodiversity Outlook 5. Montreal; United Nations Environment Programme (2024): Global Resources Outlook 2024: Bend the Trend - Pathways to a liveable planet as resource use spikes. International Resource Panel. Nairobi. <https://wedocs.unep.org/20.500.11822/44901>.

² UNEP - United Nations Environment Programme, *Turning off the Tap How the world can end plastic pollution and create a circular economy*, 2023, <https://www.unep.org/resources/turning-off-tap-end-plastic-pollution-create-circular-economy>

³ https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/46710/Chairs_Text.pdf

⁴ OECD (2024), *Economic Instruments for the Circular Economy in Italy: Opportunities for Reform*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/33e11c28-en>.

⁵ <https://www.thoughtco.com/introduction-to-soda-pop-1992433>

⁶ <https://sha.org/bottle/pdffiles/NRBeers.pdf>

⁷ <https://stewardshipontario.ca/wp-content/uploads/2013/02/Blue-Box-History-eBook-FINAL-022513.pdf>

⁸ <https://buonrendere.it/wp-content/uploads/2022/12/Fact-Sheet-Sostegno-Pubblico-DRS-Public-Support-10May2021-Italian.pdf>

⁹ <https://www.reloopplatform.org/resources/public-support-for-deposit-return-systems/>

¹⁰ <https://unesda.eu/wp-content/uploads/2024/06/Industry-NGO-coalition-calls-on-MEPs-to-support-mandatory-DRS-in-the-PPWR.pdf>

¹¹ https://drive.google.com/file/d/15droT_mBFK6Kkd1aO5kPzYFUqLdul2qM/view

¹² Ribeiro-Broomhead, J. & Tangri, N. (2021). *Zero Waste and Economic Recovery: The Job Creation Potential of Zero Waste Solutions*. Global Alliance for Incinerator Alternatives.

¹³ La Certificazione DPG riguarda i sistemi di gestione di inchiostro per imprese addette alla stampa di lattine ed etichette secondo i requisiti di Deutsche Pfandsystem GmbH.

¹⁴ https://www.youtube.com/watch?v=g_C3Mt3siFk&t=1276s

¹⁵ https://www.linkedin.com/posts/reloop_drs-circulareconomy-sustainability-activity-7265759262788796416-Br_s?utm_source=share&utm_medium=member_desktop

¹⁶ <https://www.greenpeace.org/italy/rapporto/16765/carrelli-di-plastica/>

¹⁷ https://buonrendere.it/wp-content/uploads/2023/07/Economia_July2023_Unlocking-the-Benefits-of-a-Deposit-Return-Scheme-in-Italy-Full-Report-Def.pdf

¹⁸ <https://buonrendere.it/abr-radar/>

Glossario degli acronimi

AIJN: European Fruit Juice Association

ANCI: Associazione Nazionale Comuni Italiani

CONAI: Consorzio Nazionale Imballaggi

CTS: Clean Technology Scenario

DPG: Deutsche Pfandsystem GmbH

DRS: Deposit Return System

EDRSA: European Deposit Return System Administrators

EPR: Extended Producer Responsibility

GDO: Grande Distribuzione Organizzata

GTIN: Global Trade Item Number

IEA: Agenzia Internazionale per l'Energia

NMWE: Natural Mineral Waters Europe

RTS: Reference Technology Scenario

RVM: Reverse Vending Machines

SCRAP: Sistemas Colectivos de Responsabilidad Ampliada del Productor

SUP: Single-use plastics

UNEP: Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente

